scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 58 • Dicembre 2017

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Nuova sede per la Cooperativa

Festa di fine lavori a "La Torre"

L'essenziale è invisibile agli orchi

Progetto Cuba

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione:
via Boldrini 8 - 40121 Bologna
Tel 051 74 19 001
Fax 051 74 57 288

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Anna Chiara Achilli
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Cardellini
Annalisa Fabbri
Piera Franceschelli
Lisa Lambertini
Federico Mantovani
Immacolata Massesio
Raffaele Montanarella
Veronica Ndy Nwoko
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Mihaiela Adina Romeghea
Laura Santi
Deborah Venturoli
Gloria Verricelli

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596
FSC
www.fsc.org

Sommario

1 EDITORIALE

2 SPECIALE PROGETTI INTERNAZIONALI
Missione a L'Avana Vecchia, Cuba

5 Disseminazione Finale del Progetto Enable a Bruxelles

7 Simposio Internazionale Seoul 2017

10 TRACKs

11 ATTIVITÀ SOCIALE
La nuova sede della Cooperativa

12 SERVIZI
Porte aperte al Savena

14 17° Concorso di Poesia e racconti brevi

15 Caro Papa Francesco

16 Il digitale nel quotidiano

17 Congresso di Legacoopsociali

18 Festa di fine lavori alla Casa Residenza "La Torre"

20 L'essenziale è invisibile agli orchi

21 La festa dei Nidi accende l'albero di Natale

22 IN-CONTRO

24 La mostra di Mirò al Nido "Gaia"

25 Le mille bolle… blu

26 Un Leone al Navile

27 Una nuova luce
Un matrimonio… fuori dalle righe!

28 Non c'è limite all'Olimpiade

29 Grande festa alla Casa Residenza e Centro Diurno Sandro Pertini di Altedo

30 Gita all'Alzheimer Fest

31 "Parco del LungoReno" al Torneo di Bowling

32 Assemblea di Cooperare con Libera Terra

33 Gentle-care, la cura della gentilezza a Villa Arcobaleno

34 Novembre in festa

35 Progetto "La Collaborazione Intergenerazionale"

36 TESTIMONIANZE
Van Gogh: le differenze tra Bologna e Amsterdam

36 ARTE E PSICHE
Richard Dadd, il signore dei folletti

38 COI NOSTRI OCCHI
Chiedo asilo

38 LIBER LIBERO
Tutti i colori di Elmer

39 CADIAI IN CUCINA
Le Cartellate di Paola

Il Piano strategico triennale: uno strumento per orientarsi nel cambiamento

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Penso che sia frequente, per tutti noi, oggi sperimentare un certo senso di spaesamento a causa del rapido cambiamento dei punti di riferimento e delle situazioni in cui ci troviamo.
Sono cambiamenti spesso legati all'evoluzione tecnologica, in virtù della quale ci troviamo a dover imparare, e in fretta, nuove procedure, anche per le cose più banali: fare la spesa, pagare una bolletta, prenotare una visita medica, ecc.
Ma sono cambiamenti anche legati all'evoluzione dello scenario politico, alla crescita delle città, al mescolarsi delle culture, al cambiamento del clima.
Spesso si dice "le stagioni non sono più quelle di una volta" e in effetti oggi ci troviamo a dover fare i conti, ad esempio, con lunghi periodi di siccità intervallati da veri e propri alluvioni invece dell'alternarsi regolare delle stagioni a cui eravamo abituati.
Anche l'ambiente in cui viviamo cambia rapidamente: alcune zone della nostra città, che sembravano destinate ad un rapido sviluppo abitativo, sono invece oggi costellate di strutture incompiute che chissà quando verranno completate; viceversa, in zone già densamente abitate, proprio dove nessuno lo immaginava, si creano quasi per magia, o più spesso per l'iniziativa autonoma degli abitanti, spazi verdi, coltivati e no, dove trovano di nuovo il loro habitat piante ed animali che da decenni avevano abbandonato la città.
Anche andando per strada, le persone che incrociamo hanno sempre più spesso i più diversi lineamenti e stili di abbigliamento, mentre aumenta il numero delle diverse lingue che sentiamo parlare quando siamo al mercato o in autobus. Sentirsi spaesati o incerti è quindi, per certi aspetti, normale, ma non si può rimanere così troppo a lungo: occorre comunque scegliere, decidere, andare avanti.
Quello che sta accedendo alle persone accade anche, seppur in diversa misura, alle organizzazioni e quindi anche alla nostra Cooperativa.
Già da tempo, in Assemblea, negli incontri con i soci nei servizi, nei laboratori territoriali così come nei diversi momenti formativi, abbiamo parlato dei cambiamenti che interessano il nostro settore e una cosa, in questo periodo, è apparsa sempre più chiara: il cambiamento non è che inizia e poi finisce.
Il cambiamento oggi è un processo continuo, è una sorta di tensione sempre attiva e quindi quello che dobbiamo imparare non è come adattarci ad una situazione nuova, bensì come orientarci in questo costante divenire, come mantenere fede ai nostri principi e alla nostra missione sociale accettando però la sfida di praticare principi e missione in uno scenario che cambia.
È quello che abbiamo voluto fare con l'elaborazione del Piano Strategico Triennale, illustrato nell'opuscolo che trovate allegato a questo numero di Scoop.
Il Piano Strategico è, innanzitutto, uno strumento, una sorta di bussola che deve orientare le nostre scelte e le nostre azioni, in modo che siano coerenti e capaci di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.
La Direzione Strategica della Cooperativa l'ha elaborato con l'aiuto di un consulente esterno e poi è stato condiviso col Consiglio di Amministrazione, in più occasioni di confronto con i coordinatori e responsabili di servizio, negli incontri con i soci ed infine nell' Assemblea.
È stato un percorso lungo quasi un anno, ricco di spunti, di momenti di confronto, di interrogativi e ricerca di risposte che riteniamo abbia fatto crescere tutta l'organizzazione.
Oggi lo presentiamo ai nostri interlocutori per sottolineare **la nostra volontà di assumerlo come impegno e di portarlo avanti,** con l'obiettivo di fondo di continuare ad essere, in questo scenario in divenire, una risorsa sociale importante per le comunità in cui operiamo.

Missione a L'Avana Vecchia, Cuba

di Franca Guglielmetti, Presidente

Dal 29 ottobre al 3 novembre si è svolta la prima missione a Cuba per il progetto "Organizaciones de la Sociedad Civil y Autoridades Locales" finanziato dall'Unione Europea.
I nostri partner sono Gvc Onlus, Legacoop Emilia Romagna, OHCH Oficina del Historiador - Ciudad Habana e ONG MUNDUBAT. Il progetto ha lo scopo di cooperare con l'autorità locale di Cuba per proporre un modello di gestione sostenibile rispetto all'integrazione degli anziani e dei giovani disabili nella società, con un approccio attento alla valorizzazione del genere.
Pubblichiamo il resoconto di questa missione della nostra Presidente sotto forma di diario di viaggio per rendervi partecipi di questo nuovo percorso.

Oficina del L'Historiador

L'Oficina è un istituto culturale nato nel 1938 per iniziativa dello storico Emilio Roig de Leuchsenring con l'obiettivo di conservare il patrimonio storico dell'isola ed in particolare di L'Havana Vecchia. L'istituto viene conservato nella sua attività anche dopo la rivoluzione del 1959 e trova nuovo impulso a partire dal 1969 per opera di Eusebio Leal Spengler, uno dei padri della rivoluzione e tutt'ora Presidente dell'Istituto.
Nel 1982 il centro storico di L'Avana viene proclamato patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO e questo riconoscimento porta maggiore prestigio a L'Oficina del l'Historiador che ha il compito istituzionale di operare per il suo recupero e conservazione.
Dal 1990 l'Hoficina assume uno statuto speciale che la pone sotto il diretto controllo del Comitato Centrale e non più della municipalità di L'Avana: questo le dà maggior autonomia nella raccolta dei fondi e nelle iniziative di restauro e riutilizzo degli immobili restaurati. Fino al 2000 gli edifici restaurati erano destinati all'attività turistica; dopo il 2000, i fondi ricavati dall'attività turistica vengono destinati alla realizzazione di servizi sociali: cliniche, centri diurni, abitazioni per gli anziani che vivono nella città vecchia. Quest'ultimo genere di interventi è il più recente e anche ritenuto il più urgente.
Ad oggi gestiscono tre residenze per anziani attive e una in fase di costruzione.
Nel frattempo il loro ambito di azione si è esteso ad altre nove città cubane, che costituiscono una rete attraverso cui vogliono sviluppare buone prassi di rigenerazione urbana e sviluppo di servizi sociali.

Antico convento "Nostra Signora di Belen"

Si tratta del primo servizio per anziani che abbiamo visitato.
Ricavato da un ex convento, ha ancora un'area da ristrutturare, nella quale intendono ricavare un nuovo nucleo di ospitalità residenziale.
Attualmente la struttura comprende:
• un Centro Diurno che accoglie fino a 150 anziani parzialmente non autosufficienti che abitano nel circondario.
Gli anziani si recano autonomamente presso il servizio dove fanno attività culturali, ricreative, piccolo artigianato e riabilitazione. Molte di queste attività sono condotte da altri anziani selezionati come maggiormente competenti in una certa materia, che organizzano le attività in grandi gruppi di 15/20 persone. Gli anziani possono rimanere nel servizio fino a sera e consumano lì il pranzo. Le attività sono molto collettive, non abbiamo sentito parlare di approccio individualizzato, anche perché è forte la tensione verso la dimensione comunitaria e

di condivisione.
Abbiamo assistito a momenti di ginnastica libera sia in piedi (fuori dalla struttura, nella strada antistante) che seduti (nel bellissimo chiostro interno tra piante tropicali molto rigogliose); e a momenti collettivi di discussione e canto. Anche la nostra visita è stata presentata pubblicamente a tutti gli anziani che, seduti nelle due ali principali del chiostro, hanno ascoltato i nostri brevi interventi.
• un Ambulatorio Fisioterapico: un fisioterapista svolge gli interventi di riabilitazione più specialistici mentre alcune semplici attrezzature sono accessibili anche in modo diretto agli anziani seguiti dal capogruppo esperto.
• un Ambulatorio Ottico: che fabbrica in loco lenti ed occhiali sia per gli anziani che per tutti i cittadini del circondario. Vi si accede gratuitamente tramite la prescrizione del medico.
È un servizio molto apprezzato da tutti ma, a causa dell'embargo commerciale imposto dagli Stati Uniti, ha bisogno di sostegni esterni per mantenere in essere la sua attività: macchinari, lenti e montature arrivano al servizio grazie al sostegno di università estere. Lo stesso sostegno che ha permesso loro di acquisire il know-how necessario per realizzare le lenti. Oltre all'oculista vi opera un tecnico formato in loco. Ciclicamente ospitano studenti e docenti delle università estere con cui sono in rapporto. Questo scambio formativo è anche il tramite per ottenere la fornitura dei materiali.
• un Nucleo Residenziale ancora in fase sperimentale: al piano superiore vi sono ampi saloni per conferenze e iniziative di formazione e vi è il servizio per la prima infanzia (1/5 anni) dedicato a Vilma Niña, una "compañera" tutt'ora vivente, che ha combattuto accanto a Fidel Castro. Gli spazi del nido sono ricavati da alcune ampie sale e sono arredati con mobili semplici ma molto curati.
Vi sono anche alcune tipiche poltrone a dondolo in stile cubano, a misura di bambino. L'educatrice che ci ha guidato nella visita ha detto di conoscere molto bene il pensiero pedagogico di Maria Montessori e che anche loro si ispirano in gran parte al suo pensiero nell'impostazione delle attività.

Centro Diurno "Adulto Mayor" San Agustin
Molto simile al Centro Diurno precedente, svolge le medesime attività con la stessa impostazione. Non hanno l'ambulatorio ottico ma hanno due sale per la fisioterapia molto attrezzate oltre al magazzino refrigerato per i farmaci essenziali che distribuiscono, previa presentazione di prescrizione medica, alla popolazione della zona. Di particolare in questo servizio c'è l'accoglienza di alcuni giovani con disabilità intellettiva, che svolgono molte attività insieme agli anziani (mediamente molto più competenti degli anziani che accedono ai nostri servizi) e sono da questi seguiti e coinvolti con molto affetto. Abbiamo toccato con mano l'impronta molto comunitaria che hanno questi servizi: c'è un discreto via vai di gente (parenti e amici o anche solo vicini), organizzano molti momenti di festa e convivialità. Hanno ospitato anche la celebrazione di alcuni matrimoni tra utenti del servizio.

Giardino botanico: "Quinta de los Molinos"
Questa visita ci ha permesso di capire approfonditamente quale è lo scopo sociale della Oficina dell'Historiador, ovvero preservare il Patrimonio storico e culturale di L'Avana Vecchia e di altre cinque città storiche cubane, attraverso il restauro e la riconversione degli immobili storici, la creazione di musei, la conservazione di siti di valore culturale o naturalistico. La riconversione di questo patrimonio può essere di tipo turistico oppure, come nel caso degli immobili da noi visitati, di tipo sociale. Il giardino botanico "Quinta de los Molinos" faceva parte in origine del parco di una grande villa patrizia nella prima cintura periferica di L'Avana Vecchia. Ha un patrimonio di piante e alberi ad altro fusto di grande valore e oggi comprende anche una serra ed un vivaio in cui si sviluppa un progetto di inserimento lavorativo di giovani con disabilità cognitive.

Teatro Museo dei burattini ARCA
Coerentemente con le proprie finalità di conservazione del patrimonio immobiliare e culturale di L'Avana Vecchia, l'Oficina dell'Historiador ha ristrutturato uno stabile di fronte al porto che ospita al proprio interno un piccolo teatro per i burattini e alcune sale in cui si stanno allestendo le bacheche per la realizzazione del museo dei burattini. Per l'occasione abbiamo assistito alle prove di uno spettacolo dal titolo "Le avventure di Comino e Pimienta" tratto dalla tradizione popolare cubana.

Osservatorio Meteorologico, Geomagnetico, Astronomico
Altra opera di recupero e conservazione è il restauro e l'allestimento a museo della Torre dell'Osservatorio annessa al

Convento di Nostra Signora di Belen.
La torre ospita uno dei primi strumenti di rilevazione delle evoluzioni meteorologiche, strumento che già alla fine del 700 permetteva di prevedere l'arrivo degli uragani. Il museo è dotato di un'ampia strumentazione multimediale che permette ai visitatori di ripercorrere la storia dell'osservatorio nel corso del tempo.

Seminario di formazione presso la sede amministrativa de "L'Oficina dell'Historiador"

Il 31/10 si è tenuto il seminario di formazione rivolto ad operatori e dirigenti dell'Oficina. Erano presenti una trentina di persone, tutte molto attente e interessate. Si sono susseguiti gli interventi di Alberto Alberani, che ha presentato la cooperazione sociale nel suo complesso, di Dina Taddia, che ha presentato le attività di GVC e il mio, nel quale ho presentato l'organizzazione dei servizi per la non autosufficienza sul nostro territorio e più in generale le attività svolte da CADIAI.
Il mio materiale era già a disposizione degli ascoltatori e alla fine degli interventi ci sono state parecchie domande, al punto che non abbiamo potuto rispondere a tutti perché il tempo a disposizione era finito.

Incontro per il lancio ufficiale del progetto

Mercoledì 1 novembre si è svolto il lancio ufficiale del progetto presso l'Antico Convento "Nostra Signora di Belen". Alla presenza di rappresentanti dell'amministrazione municipale, dell'Unione Europea, dell'Ambasciata Italiana e di altre ONG operanti a Cuba, i diversi partner del progetto "Verso un modello di gestione sostenibile con approccio di genere per i servizi agli anziani e l'inserimento di giovani con disabilità a L'Avana Vecchia" hanno presentato gli obiettivi e le diverse tappe del percorso che si svilupperà nei prossimi tre anni. La platea era molto numerosa e il momento è stato particolarmente significativo, soprattutto per la presenza del rappresentante della UE Juan Garay, che ha fatto un intervento molto appassionato sul valore della cooperazione internazionale per il sostegno ai progetti di recupero e sviluppo sociale a L'Avana Vecchia
Penso che anche per l'Oficina de l'Historiador sia stato un momento molto significativo perché ha dato il via ad un loro progetto di iniziativa autonoma che vuole sollecitare anche l'autorganizzazione della società civile, cosa questa del tutto nuova a Cuba.
Il giorno successivo, presso la sede centrale dell'Oficina, abbiamo fatto la riunione conclusiva, che ha gettato le basi per la missione dei partner cubani a Bologna, a marzo del prossimo anno.

Obiettivi della missione cubana in Italia

Nel corso dell'ultima riunione di lavoro sono stati messi a fuoco i seguenti elementi di interesse che gli operatori cubani sono interessati ad approfondire.
1. Visitare i servizi sia per anziani e disabili, con particolare interesse per il SAD e i Gruppi Appartamento e Nidi
2. Rapporto tra Pubblico e Privato: aspetti legislativi e modalità pratiche di interconnessione.
3. Trasferimento delle buone prassi cubane in Italia: per noi è di particolar interesse questo connubio tra rigenerazione urbana e servizi sociali.
4. Meccanismi della dinamica economica delle cooperative, ruolo del socio/lavoratore.
5. Le cooperative di inserimento lavorativo
6. Legislazione in materia di assistenza sociale.
7. Modalità di definizione delle fasce sociali.
Sono interessati ad incontrare, oltre alle cooperative e a Legacoop, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Bologna, L'Università di Bologna. La missione, della durata di 12 giorni, vedrà presenti a Bologna 6 esponenti dell'Oficina. Si terrà dal 18 al 30 di marzo 2018.

Disseminazione Finale del Progetto Enable a Bruxelles

E ADESSO QUALI I PROSSIMI PASSI?

di Lara Furieri, Responsabile dei Progetti Internazionali

Matteo, Simona, Marco e Francesca sono stati, per Cadiai, i protagonisti della disseminazione finale del Progetto "Enable" a Bruxelles.
In pochi minuti hanno raccontato il percorso di due anni di lavoro in maniera davvero eccellente: il "Decalogo delle buone Regole", i "Tortellini", le "Interviste", le "Regole del buon inquilino" e la "Disco-pom". Tutte attività co-prodotte con diversi interlocutori: la Famiglia, la Pubblica Amministrazione ed i Gestori di Servizi, tutti coinvolti nelle attività di co-progettazione di iniziative che costituiscono la qualità del servizio.
Illustrando le attività svolte, gli utenti hanno spiegato che cosa ha significato co-progettare:

- dare a tutti gli interessati l'opportunità di esprimere le proprie opinioni;
- ideare servizi basati sui bisogni di differenti persone;
- mettere in evidenza i punti di forza e anche i diversi punti di vista.

Lo sforzo è anche quello di promuovere reti per facilitare la creazione di nuove opportunità e strategie.
Dopo che ciascun Paese ha presentato le attività svolte, la parola è passata ad un'autorevole tavola rotonda composta da: Catherine Naughton, Direttrice dell'European Disability Forum, le Presidenti Franca Guglielmetti (Cadiai) e Lieve Dekempeneer (De Lork, associazione Belga), in rappresentanza dei Gestori di Servizi, Marco Lombardo (Consigliere Comunale del Comune di Bologna, con delega all'Europa), Frank Sioen (Rappresentante del Network Europeo per il vivere indipendente); Leda Stott (membro dell'European Social Fund, un ente finalizzato al facilitare l'accesso al mondo del lavoro).
I moderatori della tavola rotonda sono stati Roger Banks (Componente del Consiglio d'Amministrazione di Arfie) e

Stive, un utente di De Lork.
Le domande poste hanno destato un grande interesse, Roger Banks:
"Secondo lei, qual è il valore aggiunto della coproduzione (intesa come metodologia partecipativa) e quali sono le barriere alla sua adozione nei servizi alla persona?".
Più dirette e, in una certa misura, "spiazzanti" le domande di Stive:
"Ha visto cosa possiamo realizzare attraverso la coproduzione. Perché secondo lei non lavoriamo sempre insieme attraverso questa metodologia?".
"Qual è la prima cosa che farà per aiutare le persone ad utilizzare di più metodologie di coproduzione?".
Le risposte sono state molto interessanti e molti sono stati i "buoni propositi" per dare ancora maggior valore ai risultati del progetto in ciascuno dei Paesi partner; a noi coordinatori del progetto ora il compito di scrivere e pubblicare le linee guida, agli utenti quello di monitorare la disseminazione locale dei risultati del progetto, in un percorso sempre più orientato al passaggio dalla Co-Progettazione alla Co-Produzione.

Simposio Internazionale Seoul 2017

"EXPLORING THE FUTURE OF KOREAN CHILD EDUCATION"

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali, Fatma Pizzirani, Direttore Generale, Daria Quaglia pedagogista

Sono trascorsi oltre quattro anni dalla partecipazione di Cadiai al Simposio Internazionale dell' Educazione Cooperativa del marzo 2013 ma il rapporto con la Corea, ed in particolare con la Città di Seoul, in questi anni si è sempre mantenuto vivo e proficuo con continui scambi culturali e professionali. L' artefice di questo lungo e intenso rapporto di collaborazione e di scambio è il **Prof. Yong - BocK Kim dell'Asian Pacific Center for Integral Study of Life,** con il quale condividiamo lo spirito cooperativo e il suo impegno nel voler rendere il sistema educativo Coreano, a partire dall'educazione dei bambini più piccoli, meno nozionistico e maggiormente volto al pieno e globale sviluppo del bambino, attraverso una pedagogia rispettosa dei suoi tempi e percorsi.

Su invito del Prof. Kim e di Nada Community, con i quali abbiamo **sottoscritto un programma di collaborazione per promuovere l'educazione dei bambini**, siamo tornati in Corea, a Seul, per portare la nostra esperienza pedagogica e gestionale.

Quest'anno la missione alla quale abbiamo partecipato è stata arricchita dalla collaborazione e condivisione di due partner fondamentali: il **Comune di Bologna,** rappresentato dalla Vice Sindaco e Assessore alla Scuola e all'Educazione, Marilena Pillati, e dal pedagogista Filippo Bianchi; con noi era presente anche l'**Università di Bologna,** rappresentata dalla Professoressa Lucia Balduzzi del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (in collegamento video).

Le prime due giornate di seminario si sono tenute presso la Biblioteca della Yonsei University intitolata ad un ex Presidente nonché premio Nobel per la pace nel 2000, Kim Dae-Jung.

Durante i lavori si sono messe a confronto le diverse filosofie educative: quelle attualmente adottate nei nostri servizi di Nido e Scuola dell'Infanzia, sia di Cadiai che del Comune di Bologna, con quelle dei servizi Coreani ed è stato piuttosto chiaro, fin da subito, il diverso approccio educativo.

Il convegno si è aperto il 20 novembre, giorno in cui si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. **La**

Vice Sindaco Marilena Pillati ha condiviso i valori che contraddistinguono i nostri modelli educativi dove sono rispettati tutti i diritti dei bambini: diritti civili, culturali, economici, politici e sociali, sottolineando come "Per il Comune di Bologna questa giornata non ha mai rappresentato una ricorrenza celebrativa, ma un'occasione per richiamare il mondo adulto alla responsabilità nei confronti dei diritti delle giovani generazioni ogni giorno dell'anno". La Vice Sindaco ha riportato come elementi estremamente importanti, il sistema integrato pubblico-privato dei servizi all'infanzia, ma anche la collaborazione tra Comune e Università.

L'intervento della Professoressa Lucia Balduzzi ha evidenziato in particolare come l'impegno della cittadinanza da un lato, e la risposta delle istituzioni politiche dall'altra, abbiano determinato gli elementi chiave per lo sviluppo della cultura dell'infanzia: una nuova immagine del bambino e dell'insegnante, una maggiore attenzione all'educazione dei bambini, una gestione degli istituti di formazione caratterizzato dalla partecipazione, la creazione della figura professionale del coordinatore pedagogico; questi elementi rappresentano i principali pilastri sui quali si è costruita la nuova riforma del sistema integrato per i servizi all'infanzia e su cui si focalizza l'azione formativa degli educatori.

È stato davvero un "gioco di squadra" testimoniare come un approccio educativo che rispetti il diritto al gioco, all'aria aperta, alla cooperazione tra bambini, possa creare un bambino competente e capace di affrontare in modo costruttivo il percorso scolastico e "di vita".

Sono seguite testimonianze di responsabili e pedagogisti di servizi Coreani ed anche di una Associazione di genitori che gestisce direttamente una scuola d'infanzia: hanno portato le loro esperienze e i loro modelli educativi, alcuni dei quali già improntati ad una filosofia di servizio più aperta e attenta allo sviluppo delle capacità relazioni dei bambini.

Nel corso del Simposio è intervenuto anche **il Sopraintendente dell'Educazione del Comune di Seul** (unica carica, oltre al sindaco, eletta direttamente dai cittadini), **che ha riconosciuto per la Municipalità l'esigenza di creare, anche in partnership con le realtà private e cooperative, un maggior numero di servizi educativi rivolti ai bambini più piccoli** con un modello educativo e gestionale orientato alla cooperazione piuttosto che alla competizione, volto al rispetto dei ritmi e allo sviluppo dei

talenti di ciascuno. Il proposito è quello di partire con il finanziamento di attività formative per i pedagogisti e gli educatori in collaborazione con Cadiai, Comune e Università di Bologna.
Nel giorno seguente al Simposio abbiamo potuto visitare in città una scuola e un nido d'infanzia, ambedue privati; servizi un po' elitari, situati in una delle zone più ricche della città, nei quali si prevedono l'insegnamento della lingua inglese, attività individuali e attività sportive comunque indoor.
Mentre raggiungevamo alcune baite in montagna della Comunità Nada, abbiamo avuto modo di visitare una scuola materna "nel bosco" dove le attività all'aperto sono preponderanti rispetto a quelle indoor, durante tutte le stagioni dell'anno.
Nelle giornate che sono seguite abbiamo approfondito diversi temi, sia pedagogici che gestionali, con dei gestori di servizi, con genitori, studenti e insieme ad alcuni membri della Comunità Nada, che ha recentemente costituito una Cooperativa "Nada Bologna" e che ha fortemente voluto questo Simposio.
Oltre a "pedagogia e servizi", **abbiamo condiviso esperienze conviviali molto belle** che ci hanno aiutato a capire meglio il contesto: una cena e pernottamento in alcune piccole baite in montagna, solitamente dedicate ad attività di ritiro e formazione, dove abbiamo mangiato insieme, seduti per terra e assistito alla cerimonia del tè; una cena tra i banchi del Mercato di Gwangjong e una visita al Palazzo Reale.
Anche la merenda, offerta dai membri della comunità Nada al termine del workshop, ha rappresentato un momento particolarmente intenso, denso di profonda gratitudine e reale desiderio di poter costruire insieme un nuovo percorso a partire dalla formazione degli educatori.
È stata una settimana ricca di nuove esperienze, di condivisione del lavoro, di relazioni umane particolarmente significative che hanno permesso di superare le difficoltà linguistiche anche grazie al supporto di una giovane traduttrice.

Da Bologna abbiamo portato l'autorevolezza dei soggetti istituzionali, la storia, la competenza, l'esperienza gestionale, ma in prima istanza la partecipazione attiva e convinta al nostro lavoro e la disponibilità a condividerla.
Siamo fiduciosi che questa occasione rappresenti un ulteriore passo di un percorso di collaborazione che possa estendere "nel mondo" un modello pedagogico sempre più rivolto al dialogo all'integrazione e alla pace, perché il bambino di oggi possa diventare l'uomo migliore di domani. ■

TRACKs

TRANSITIONS CHILDREN AND KINDERGARTEN

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali

Si chiama TRACKs il nuovo progetto Erasmus Plus K2 finanziato dall'Unione Europea. Il coordinatore del progetto è l'Università di Jagiellonski, a Cracovia (PL), i partner sono l'Università di Ghent (Belgio), Cadiai, l'Università di Bologna ed un Istituto Belga – Komenskiego sp. Z oo..sp. k. - per la formazione di personale che lavora con la prima infanzia. L'obiettivo di TRACKs è quello di fornire opportunità di apprendimento di alta qualità per diversi gruppi target, in particolare:

• professionisti ECEC (early childhood education and care) che lavorano con bambini di età compresa tra 0 e i 6 anni;

• futuri professionisti dell'ECEC, studenti della Scuola di scienze della Formazione.

Il progetto prevede uno scambio dinamico di conoscenze e pratiche tra i gruppi target nei tre Paesi coinvolti, Polonia, Belgio e Italia. Questo approccio transnazionale favorisce una migliore qualità dell'apprendimento, presupponendo che i contesti internazionali possano essere reciprocamente arricchenti, attraverso il confronto e lo scambio di "buone pratiche" rispetto alle nuove sfide dell'ECEC.

In questo progetto TRACKs, i professionisti dell'ECEC sono al centro dell'attenzione, dal momento che sono gli attori chiave che influenzano il benessere e lo sviluppo dei bambini attraverso la pratica dell'ECEC.

Il progetto vuole indagare se e come il "deficit thinking" dei bambini, e quindi la loro situazione di fragilità, influenza l'impostazione dell'interazione diretta tra gli stessi bambini e gli educatori.

Questo comporterebbe un doppio svantaggio per questi bambini, un'interazione di minor qualità con gli educatori all'interno della scuola, che si va a sommare ad una deprivazione, a livello famigliare e sociale, di stimoli che li aiutino a sviluppare la loro intelligenza e capacità di relazione. Come punto di partenza, ci concentreremo sulle percezioni che i professionisti dell'ECEC e (futuri) insegnanti hanno sulla povertà, l'esclusione sociale, la privazione e la diversità.

L'educazione e la cura della prima infanzia possono dare un contributo sostanziale allo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo. È necessario quindi un approccio più dialogico, nei micro-processi di esclusione e distacco l'interazione è estremamente importante. **Il metodo osservativo utilizzato sarà quello dell'apprendimento attivo,** attraverso il video coaching, per riflettere con lo staff dell'ECEC sulle interazioni educatore bambino, da qui si partirà per attivare buone pratiche funzionali ad un modello educativo. Come dimostrano studi precedenti, iniziative ispirate alla ricerca/azione e iniziative di ricerca indirizzate alla professionalizzazione del personale dell'ECEC, che si concentrano sulle interazioni quotidiane con i bambini, hanno effetti molto positivi sullo sviluppo di queste interazioni e competenze riflessive. Il video coaching è uno strumento forte per raggiungere gli obiettivi poiché offre buone prospettive quando si lavora con i bambini. ■

La nuova sede della Cooperativa

AMPIA, TRASPARENTE E ACCOGLIENTE

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Sono trascorsi 12 anni da quando Cadiai si è trasferita in via Boldrini 8 e sono stati questi anni di crescita, di sviluppo e di innovazione, nonostante siano anni che includono il periodo più duro di crisi economica che il nostro Paese ha conosciuto dal dopoguerra in avanti.

Attraversando questo periodo estremamente difficile e faticoso, dovendo fare i conti con la progressiva riduzione delle risorse a disposizione del sistema di welfare del nostro territorio, ad un cambiamento di scenario che ha davvero rivoluzionato i nostri punti di riferimento, i parametri di valutazione, le aspettative e le esigenze di tutti, **Cadiai si è comunque sviluppata,** ha trovato la strada per affrontare il cambiamento e l'innovazione continuando a crescere e rimanendo comunque fedele alla propria mission, alla propria identità.

Nel 2005 il nostro fatturato superava di poco i 21 milioni di euro, oggi superiamo i 48 milioni di euro; nel 2005 i soci erano 431 ed erano il 57% dei dipendenti a tempo indeterminato, oggi i soci sono 968 e sono oltre il 71% dei dipendenti a tempo indeterminato. Anche gli occupati totali sono di molto aumentati, passando da 854 del 2005 a 1574 nel 2016.

Ma accanto ai numeri è importante richiamare anche le scelte, le esperienze, le attività che hanno promosso la nostra crescita in questi anni: è infatti in questo lasso di tempo che nascono e si sviluppano i **progetti Karabak** (con l'inaugurazione di Abba e Elefantino Blu anno 2005) e il **Consorzio Aldebaran.** È in questo arco di tempo che si sviluppa il progetto della residenza "Parco del Navile" e prende avvio il **Consorzio Kedos;** che subentriamo nella proprietà della Casa Residenza per Anziani **"Sandro Pertini"**.

È in questo arco di tempo che cominciamo ad orientare il nostro sviluppo anche verso **i servizi ai privati,** con la residenza "Parco del Navile" certamente, ma anche la creazione della Rete Servizi **ComeTe** e le offerte di **Welfare Aziendale alle Imprese** del territorio e non.

È in questo periodo che **ampliamo i nostri confini** nella gestione dei servizi con l'acquisizione della Residenza Sanitaria Assistita "Gerosa Brichetto" nel comune di Milano.

Sono stati questi gli anni in cui abbiamo capito che se volevamo svilupparci dovevamo fare **investimenti e innovazione,** dovevamo prendere iniziativa autonoma per la creazione di nuovi servizi e per la promozione di nuove modalità di relazione con l'Ente Pubblico.

Un primo ringraziamento va quindi ai soci, tanto quelli storici che quelli nuovi, che hanno sempre condiviso la scelta di incrementare il patrimonio della Cooperativa proprio per consentire questi investimenti. E un grande ringraziamento va anche a tutti i colleghi, in particolare al management e ai diversi livelli di coordinamento, per aver saputo promuovere con grande impegno e professionalità questo nostro importante sviluppo.

Sono stati gli anni anche in cui abbiamo ampliato la nostra **rete di relazioni sul territorio,** per la crescita del capitale sociale della nostra comunità: siamo stati tra i fondatori dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra; abbiamo aderito ad Impronta Etica e alla rete europea ARFIE. Sono stati gli anni di grande sviluppo

delle collaborazioni internazionali: oltre ai numerosi progetti europei (sono stati 7 dal 2005 ad oggi), i progetti extra UE più significativi, quelli a Gerusalemme, in Uruguay, a Cuba e in Corea del Sud, dove abbiamo già svolto tre missioni, l'ultima delle quali conclusosi a metà novembre. Questi numeri e queste iniziative da soli bastano a spiegare perché, dopo 12 anni, abbiamo avuto bisogno di trovare una nuova sede, che, come è nella nostra politica di gestione, abbiamo preso in affitto e non acquistato. Questo perché se abbiamo, come abbiamo in effetti, risorse finanziare utili a fare nuovi investimenti, li facciamo in servizi, che possano creare nuove opportunità di lavoro e nuovi luoghi di cura e di educazione per i cittadini del nostro territorio, e non per l'acquisto di sedi amministrative. Una sede, che per le sue caratteristiche, ci sembra esprima in modo pieno l'identità di Cadiai: ampia, trasparente e accogliente. Vi invitiamo a venirci a trovare. ■

Porte aperte al Savena

BREVE CRONACA DI UNA LUNGA PASSEGGIATA

di Sergio Palladini, operatore
foto di Francesco Di Nubila, operatore

"È bello essere in tanti, vogliamo rimetterci in cammino per dimostrare a tutti che questo quartiere sa accogliere chi è in difficoltà". Oggi **Rita** non parla solo a nome di **"Casa Rodari"**, ma anche della **Caritas diocesana di Bologna**, che in via Fossolo, proprio di fronte alla chiesa di Santa Maria Annunziata, ha chiamato a raccolta uomini e donne di buona volontà (e di buona gamba) per una passeggiata alla scoperta di vari luoghi di accoglienza e promozione sociale. E così nel piazzale della nostra residenza sono arrivati molti parrocchiani, alcuni curiosi e un gruppo di scout ("Il nostro motto? Persone e possibilità, non paura e poveri").

Mauro, consigliere PD in Quartiere, si mette accanto a don Stefano per ascoltare le presentazioni di Rita. Peppone e don Camillo? No. Si abbracciano: "Hai aperto la tua chiesa ai migranti", dice Mauro, "stai facendo un buon lavoro". Solidarietà bipartisan. Splende il sole e c'è un insolito tepore, in questa mattinata novembrina: un clima ideale per la nostra passeggiata. Il tempo di fare gli onori di casa offrendo pasticcini a tutti, e partiamo alla volta del **riparo notturno Madre Teresa di Calcutta.**

Nel giardino di questa struttura, dedicata a donne senza fissa dimora, ci viene raccontato cosa significa offrire un'accoglienza attenta alle differenze di genere: "Diamo alle donne un rifugio, certo, ma anche tanti stimoli per farle ricominciare da se stesse". Ci congediamo dopo mezz'ora con la promessa di rivederci in primavera, quando i prati qui intorno ospiteranno feste e spettacoli teatrali.

La meta successiva dista circa un chilometro: una lunga tappa in cui noi e i nostri compagni di viaggio hanno modo di conoscere meglio i ragazzi che ci accompagnano (**Gianluca, Nemo, Fabio, Nicola, Loris**).

A **Villa Salus** troviamo Nasiru, presidente dell'associazione incaricata della ripulitura del sito, e **Inti**, ingegnere comunale "ceduto al sociale" e impegnato nel coordinamento di **Salus Space**, progetto europeo di rigenerazione urbana che vedrà la luce fra un paio d'anni. I due rispondono a tutte le nostre domande e ci annunciano l'imminente demolizione del vecchio stabile tramite un'implosione pilotata. Dopo esserci dati appuntamento per assistere insieme al fatidico evento (naturalmente a debita distanza!), riprendiamo il cammino per arrivare a **Casa Gianni**.

Nella sala da pranzo di questa comunità

laica, nata per dare una mano a chi vuole uscire dalla tossicodipendenza, uno dei responsabili ci illustra il suo lavoro dopo aver fatto gli auguri alla Caritas, che proprio quest'anno spegne quaranta candeline: "Ci accomuna il piano umano". Poi incalza: "Se c'è un emarginato, c'è anche un emarginante". Ascoltando queste parole non possiamo mettere a tacere le nostre coscienze, ma in compenso riusciamo a zittire lo stomaco: con le pizzette appena sfornate da **Luisa**, ottant'anni di allegria e altruismo. Subito dopo ci sparpagliamo tra il laboratorio di falegnameria, le serre, i campi coltivati e il punto-vendita. Una breve sosta per acquistare i prodotti di stagione appena raccolti, poi di nuovo in marcia verso il villaggio Due Madonne. Qui ci attendono i volontari di **Compitando**, associazione che offre un sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento e di inserimento scolastico. La presidente sottolinea che "la solidarietà deve anticipare le risposte, capire i problemi prima degli altri". E poi, assicura ai presenti con i capelli ingrigiti, "altro che lifting, fare del bene mantiene in forma!". Anche camminare aiuta, aggiungiamo noi. E così imbocchiamo la pista ciclabile che porta a San Lazzaro, attraversiamo via Dozza e raggiungiamo la chiesa di S. Giovanni Bosco, dove si trova il **Centro di Ascolto Interparrocchiale**: "un grembo materno per i senza dimora", ricorda il volontario che ci accoglie, "ma anche per tutte le persone in difficoltà economica, perché la crisi mica è finita". La crisi no, ma la passeggiata sì. Noi di **Casa Rodari** ci guardiamo negli occhi. La stanchezza degli sguardi è ripagata dalla soddisfazione di aver aperto le nostre porte, come ci capita sempre più spesso, e di essere entrati in quelle di tanti altri.

Lo sottolinea anche **Marzia**, presidente del quartiere Savena, nei suoi ringraziamenti conclusivi: "Questi scambi servono eccome, perché la solidarietà è sempre in movimento e va da chiunque rimanga indietro". Come a dire: chi si ferma non è perduto. Mai.

17° Concorso di Poesia e racconti brevi

PROSEGUE LA COLLABORAZIONE TRA "IL CORNIOLO" E IL COMUNE DI BARICELLA

Il 21 Ottobre 2017 alle 10, si è svolta la premiazione del Concorso alla presenza del Responsabile del Corniolo e del Sindaco di Baricella, nell'Auditorium il Bargello.
La giuria ha visionato 198 opere pervenute sul tema **"La ribellione"** e ha decretato 37 vincitori nelle diverse categorie. Le strutture partecipanti sono state ventisei tra Case Residenze e Centri Diurni; tre le classi di Scuola Primaria e otto partecipanti dal pubblico.
Quest'anno hanno aderito tre Centri di Accoglienza Stranieri inviando le loro opere da Baricella, Argelato e S. Pietro in Casale.
Gli ospiti hanno inviato i loro scritti da Medicina, Casalecchio di Reno, Budrio, Bologna, S. Pietro in Casale, Granarolo, Molinella, Minerbio, Castenaso, Imola (due Strutture), Loiano, Monterenzio, Monte San Pietro.
Per la struttura "Il Corniolo" di Baricella il 1° Premio Poesia Cra è stato assegnato al signor Orazio con la poesia "Mio padre" e il 3° premio al signor Lalo con la poesia "Ribellarsi" mentre per la sezione "Racconti" il 1° premio è andato alla signora Gigliola con il racconto "La gentilezza". Da segnalare il 1° premio Poesia Centro Riabilitativo Residenziale "Casa Rodari" vinto dalla signora Anna di Martino con la poesia "Scorniciata" che ha riscontrato parere favorevole non solo da parte della giuria, ma anche da parte del pubblico.

Scorniciata

I dottori
gli psichiatri
gli educatori
riempiono
diagnosi
schede
consegne
per mettermi
in una cornice,
ma ogni giorno
a fatica
io esco un po'
dal loro quadro
e mi sposto
più in là,
in uno spazio
libero
e indefinito,
più simile
al vuoto,
più vicino
alla fantasia.

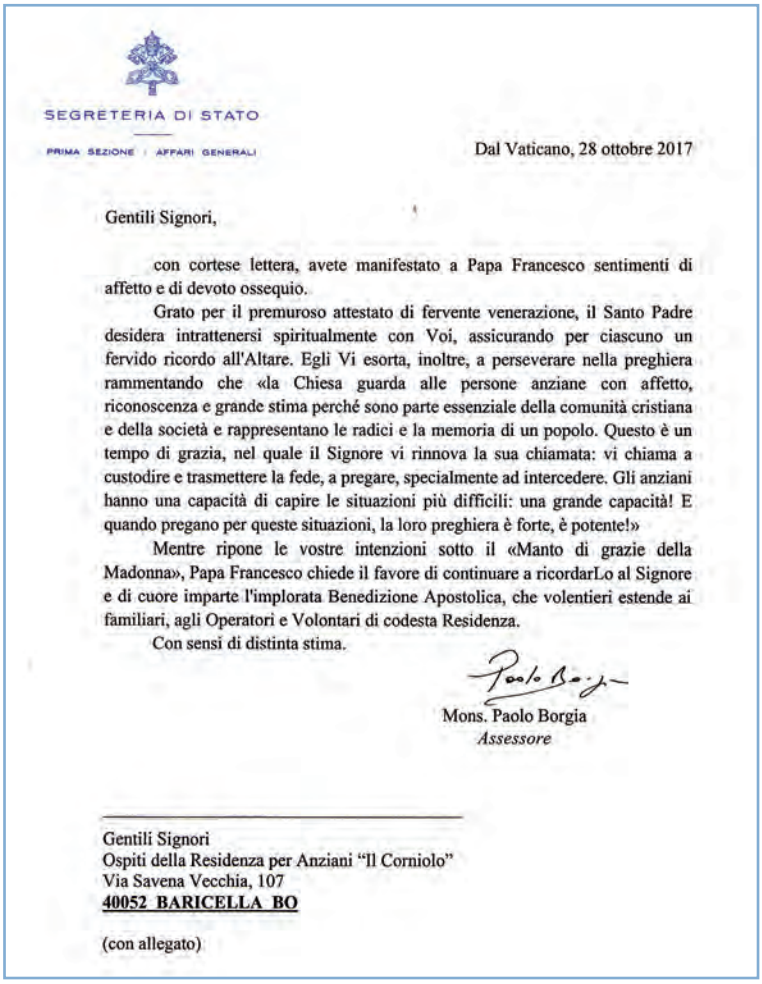
Anna Di Martino

Caro Papa Francesco

Gli anziani della Casa Residenza "Il Corniolo" hanno scritto a Papa Francesco in occasione della sua visita a Bologna lo scorso ottobre. Pubblichiamo volentieri sia la loro lettera che la risposta della Santa Sede, con annessa foto autografata, che li ha resi molto orgogliosi.

Caro Papa Francesco,
siamo un gruppo di ospiti per lo più anziani, residenti in una Struttura che si trova a Baricella, vicino a Bologna e si chiama "Corniolo". Ci siamo riuniti per scriverti e farti sapere che ci dispiace molto non riuscire a venire a Bologna in Ottobre per assistere alla Messa e vederti, ma siamo un po' acciaccati e non riusciremmo a stare tante ore in giro. Dalle informazioni ricevute dovremmo partire a mezzogiorno per arrivare allo Stadio, dove ci farebbero scendere dal pulmino a quasi 2 km di distanza, per questioni di sicurezza e controlli vari, e poi proseguire a piedi... nel nostro caso in carrozzina.
Abbiamo così deciso di scriverti principalmente per farti sapere che ci piaci molto.
Non chiediamo niente, non siamo più dei giovanotti, ma non possiamo lamentarci... c'è chi sta peggio di noi!
Tu sicuramente avrai il tuo bel da fare in giro per l'Italia e per il Mondo ma l'averti qui vicino, a 30 chilometri da noi, ci aveva fatto sperare di poterti incontrare di persona e magari stringerti la mano. Pazienza, ci accontenteremo di vederti in televisione, come ogni Domenica.
Ci tenevamo però a farti sapere che per noi sei come uno di famiglia, e come tale ti pensiamo vicino a noi.
Riguardati... che così ci duri tanto e noi abbiamo bisogno di sapere che ci sei, così, come si pensa ad un parente che si ama ma vive lontano.
Adesso ti salutiamo, avrai tanto da fare, speriamo di poter avere un'altra occasione nella vita per incontrarci.
Ti auguriamo ogni bene.

Con tanto affetto, stima e simpatia
Ospiti Cra Il Corniolo



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE | AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 28 ottobre 2017

Gentili Signori,

con cortese lettera, avete manifestato a Papa Francesco sentimenti di affetto e di devoto ossequio.

Grato per il premuroso attestato di fervente venerazione, il Santo Padre desidera intrattenersi spiritualmente con Voi, assicurando per ciascuno un fervido ricordo all'Altare. Egli Vi esorta, inoltre, a perseverare nella preghiera rammentando che «la Chiesa guarda alle persone anziane con affetto, riconoscenza e grande stima perché sono parte essenziale della comunità cristiana e della società e rappresentano le radici e la memoria di un popolo. Questo è un tempo di grazia, nel quale il Signore vi rinnova la sua chiamata: vi chiama a custodire e trasmettere la fede, a pregare, specialmente ad intercedere. Gli anziani hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!»

Mentre ripone le vostre intenzioni sotto il «Manto di grazie della Madonna», Papa Francesco chiede il favore di continuare a ricordarLo al Signore e di cuore imparte l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai familiari, agli Operatori e Volontari di codesta Residenza.

Con sensi di distinta stima.

Mons. Paolo Borgia
Assessore

Gentili Signori
Ospiti della Residenza per Anziani "Il Corniolo"
Via Savena Vecchia, 107
40052 BARICELLA BO

(con allegato)

Il digitale nel quotidiano

HANDIMATICA 2017

a cura del gruppo di lavoro del "Parco del LungoReno"

Eccoci di nuovo qua, a distanza di un anno dalla conclusione del progetto "Autonomie @lcentro", ad aggiornarvi sui nostri percorsi digitali. Abbiamo infatti avuto l'opportunità di partecipare a **Handimatica 2017** come espositori all'interno dello Stand di Asphi dedicato all'inclusione sociale, nel laboratorio dal titolo "Disabili adulti: tante esperienze con le tecnologie, a volte sorprendenti", che si è svolto nel pomeriggio del 30 novembre. Durante il laboratorio abbiamo incontrato persone che venivano da tutta Italia, ma anche da Paesi europei e ciò che legava tutti è stato un forte interesse per queste tematiche ed in particolare è stata apprezzata **la facilità di utilizzo e l'accessibilità di queste attrezzature (i programmi da noi utilizzati sono tutti open source).**

Abbiamo potuto confrontarci positivamente con altri enti, personale Asl e/o famiglie su percorsi e difficoltà molto simili. All'interno del laboratorio abbiamo esposto i nostri percorsi più significativi, che possiamo così dividere per ambiti di intervento: comunicazione, autonomia e tempo libero.

Nell'ambito della **comunicazione** abbiamo presentato il nostro libro digitale interattivo che, rispetto allo strumento cartaceo, risulta più accessibile e

divertente. Inoltre, sempre con questa prerogativa, abbiamo presentato il nostro nuovo percorso che ci vede utilizzare il Tablet personale di Federica come diario di comunicazione tra Centro

e famiglia. A questo scopo esistono varie app di "Diario" da poter utilizzare, si può creare una pagina interattiva dove inserire foto, audio e/o video che fungono così da cassa di risonanza per ciò che si fa al centro e che si vuole riportare a casa. Con LetMeTalk invece, programma gratuito di comunicazione CAA, con Silvia abbiamo iniziato a sperimentare un percorso specifico per le sue esigenze comunicative. Per Silvia infatti i simboli della CAA sono di difficile lettura, ma questo programma ci permette di utilizzare anche foto di più facile interpretazione ed è così che stiamo provando a darle voce!

Per quanto concerne l'ambito dell'**autonomia,** abbiamo presentato il lavoro svolto con Emanuele attraverso l'utilizzo del Click4all che si collega via USB o bluetooth con smartphone, tablet e computer, permettendo di creare fino a 12 pulsanti TOUCH trasformando oggetti comuni e materiali conduttivi in sensori attivabili con il tocco e lo sfioramento. Emanuele ha così imparato a sfogliare foto/video attraverso un tasto personalizzato posto su un apposito cuscino, il quale viene azionato tramite il movimento della testa, in questo modo può anche scegliere e attivare un collegamento ad una playlist per ascoltare la musica che preferisce.

Valter invece è un signore che ama scrivere, con lui si è intrapreso quindi un percorso di avvicinamento al pc, attraverso ciò che lui ama fare.

A questo scopo abbiamo utilizzato una tastiera facilitata e una legenda che lo aiuta a ricordarsi il significato dei tasti, in questo modo la scrittura è diventata un mezzo per impostare un gioco, divertirsi, ridere, condividere storie inventate o passate con i propri compagni, ed ecco che si spalancano nuovi mondi e giornate piene e ricche di idee!

Per il **tempo libero**, il divertimento è centrale per attirare l'attenzione che spesso risulta scarsa, per questo stiamo cercando di creare tanti percorsi calati sulle diverse abilità dei nostri ospiti utilizzando sia il Tablet che il pc, ricercando app e software adatti alle nostre esigenze. La tecnologia "touch" in questo senso ci ha fornito un aiuto importante, ed ecco che abbiamo iniziato partite virtuali di Bowling, labirinti da superare, pianoforti da suonare in compagnia, etc.

Per ovviare invece alle limitazioni motorie utilizziamo il Click4all, l'ultima nostra nuova sperimentazione è stata una batteria fatta in casa con cartone e stagnola, che Andrea si diverte a suonare, rimanendo comodamente seduto sulla sua carrozzina!

Speriamo che con la lettura di questo articolo vi sia venuta la voglia di **sperimentare e ricercare** queste nuove tecnologie calandole nel vostro ambito d'intervento… a noi sono già venuti in mente nuovi percorsi da intraprendere! Se siete interessati ad approfondire queste tematiche vi aspettiamo al Centro e ben volentieri vi faremo vedere tutte le nostre attrezzature e programmi.

Comunicato stampa

Congresso di Legacoopsociali

COMUNICATO STAMPA

Eleonora Vanni è la nuova presidente nazionale di Legacoopsociali. Il voto della direzione uscita dal congresso nazionale di questi due giorni. Già vicepresidente vicaria uscente e responsabile Legacoopsociali Toscana, Vanni succede a Paola Menetti che è stata presidente nei precedenti tre mandati.

Toscana, dopo aver lavorato in campo artistico entra nella cooperazione sociale ricoprendo ruoli di direzione e presidenza. Dal 2007 in Legacoop Toscana, ad oggi è presidente di Copas della Regione Toscana e vicepresidente di Coopfond.

"La cooperazione sociale vive quotidianamente la condizione di prossimità alle aspirazioni - ha dichiarato Vanni - e alle preoccupazioni delle persone, non prescinde dalla presenza dell'altro e dall'ascolto e non può astrarre il suo ruolo, anche politico, di partecipazione attiva all'esistenza degli altri e delle comunità pena il perdere l'identità".

"Occorre oggi – ha aggiunto - per affrontare la sfida dell'innovazione sociale, un'organizzazione competente con una leadership consapevole, credibile che agisca con coraggio, in grado di interpretare il presente e altresì gestire i processi per catturare le energie che vengono dagli utenti e dalle comunità di riferimento per trasformarle in proposte innovative".

Festa di fine lavori alla Casa Residenza "La Torre"

di Enrico Antolini, animatore, e Sara Ferro, coordinatrice

Finalmente è stato dato il fine lavori con taglio del nastro.
Il capitolato richiedeva il ripristino di un'ampia metratura con creazione di area pic nic, tanto verde, alberi e punti di ristoro.
Questa commessa/scommessa ha richiesto un notevole numero di personale specializzato in ogni settore.
Abili cestai con i loro vimini hanno intrecciato meravigliosi cestini da pic nic, sapienti falegnami hanno costruito fantastici tavolini in legno massello.
Esperti giardinieri hanno scelto i migliori fiori per la posa di un prato in perfetto stile inglese, un salice ridente con tantissime foglie di carta igienica.
Utilizzando diverse farine provenienti da un vecchio mulino a vento, un antico forno ha sfornato decine, decine e decine di panini. Non possiamo poi dimenticarci di un laboratorio di lavorazione delle migliori carni che ci hanno fornito svariati insaccati per tutti i gusti: dal salame toscano a lardelli grossi, a quello milanese finissimo, alla mortazza con pistacchi, al prosciutto cotto ecc... È stata un'esplosione di odori e sapori, dal profumo del pane appena sfornato alla mortazza appena affettata, al salame casereccio tagliato a coltello, ai fiori colorati di questo meraviglioso prato.
Si lavorava in silenzio nonostante il gran numero di personale addetto ai lavori, si iniziava all'alba con il signor Angelo che come una sirena urlava ad altissimi decibel di frequenza "ohohohohoho...!!!" dando così l'inizio dei lavori, avreste dovuto sentirlo.
La giornata finiva all'imbrunire con il capo cantiere la Signora Vanda che diceva: "il capo ha detto per oggi basta! Tornate nelle vostre case" e qui ripartiva la sirena "ohohohoho...!!!", con una imprecazione per sancire il fine lavori.
Vorrei sottoporvi alcuni dati che evidenziano la mole di lavoro ad oggi effettuata: 8 cestini di vimini, 85 panini di vario tipo, 11 tavoli in legno massello, 750 bicchieri di plastica sono stati tagliati per il prato, 6 rotoli di carta igieni-

ca, strappo dopo strappo, abilmente tagliata per il fogliame. Sì lo so! Sono dati imbarazzanti, da non credere.
Prima del taglio del nastro ci sono stati i classici discorsi di rito, grazie alla partecipazione di alcuni giovanissimi parenti che hanno preso la parola prestandosi al gioco, nuove leve cariche di entusiasmo e partecipazione!
C'era il "nuovo sindaco" Y Nhi che insieme a Giuliana ha letto l'importanza di pronunciare e ascoltare la parola "GRAZIE" e di come cambia il nostro cuore.
Ilenia la "nuova coordinatrice" ha letto un brano di Pèrez Esquival Premio Nobel per la pace "IL SEGRETO DEL MIGLIOR RACCOLTO" che sottolineava che quelli che vogliono vivere bene devono aiutare gli altri a trovare la felicità poiché il benessere di ciascuno è connesso al benessere di tutti. Il giovanissimo "parroco" Emil ha sottolineato l'importanza di avere un pensiero positivo che produce azioni positive con le relative conseguenze.
Infine la giovanissima RAA Giulia che ha tagliato il nastro, con lancio in aria dei cappelli di carta al grido "quando si mangia?".
Mentre sto rileggendo l'articolo alla coordinatrice Sara, alla psicologa Martina e alla RAA Sara, queste mi ricordano però che CRA La Torre ha affrontato, oltre a queste bellissime esperienze, una ristrutturazione molto importante, che è stata possibile grazie ai fondi stanziati per il terremoto dalla Regione Emilia Romagna e dal comune di Galliera.
È stato rifatto il tetto, la facciata, sono stati sostituiti i vecchi tendoni rossi bolognesi con le veneziane elettriche, coibentato l'alto soffitto a volta, messo il pavimento nuovo in tutte le stanze dei nostri ospiti, sostituite le porte REI, ristrutturato completamente lo stabile accanto alla palestra dove sono stati trasferiti gli spogliatoi, i locali lavanderia e la sala riunioni.
Per realizzare tutto questo sono stati necessari sei lunghissimi mesi di lavoro, ma la trasformazione più grande è stata quella di noi stessi, perché le difficoltà incontrate in questo periodo ci hanno insegnato che quanto più crediamo che le nostre azioni possano fare la differenza, tanto più grande sarà la differenza che saremo in grado di creare.
Un ringraziamento speciale va a tutto il personale che ha collaborato instancabilmente alla realizzazione di tutte le attività.
Grazie di cuore.

L'essenziale è invisibile agli orchi

LE PRIME SETTIMANE
IN AGRIBOTTEGA

di Simona De Nicola, atelierista

"L'essenziale è invisibile agli orchi".
Così mi dice sempre una persona speciale, facendomi un po' sorridere per l'errore voluto, facendomi molto riflettere per l'improvviso senso ritrovato di questa frase così leggera e così profonda.
E in queste settimane di Agribottega, tra materiali semplici e dal potenziale enorme, più volte le parole e gli sguardi di chi è venuto a trovarci hanno tradito questo pensiero.
La cosa più bella di questo spazio sono i materiali: poveri, di quelli che ci circondano nella vita di tutti i giorni - vetro, legno, foglie, carta, fili, terra, stoffe, pietre.
L'attenzione alle forme, ai colori, alla consistenza di ciò che ci sta attorno.
È molto bello vedere ogni giorno infranto lo stereotipo per cui i bambini non sanno più giocare con le mani e con le cose semplici.
I bambini che entrano nello spazio sanno esattamente cosa fare - c'è una sorta di istinto naturale che li guida a costruire storie e a esplorare lo spazio esattamente come l'abbiamo immaginato. I più piccoli sono ovviamente i più saggi e si lanciano con fare sicuro.
I più grandi quasi non ci credono - sembra di entrare nella bottega del nonno, mi è stato detto - ed esplorano con circospezione prima di trovare il loro angolo favorito.
"Qui non ci sono giochi pronti, noi ce li inventiamo con le nostre mani", è la prima cosa che dico sorridendo ai bimbi e ai genitori che arrivano.
Voleva essere un esperimento per comunicare la nostra idea e mi aspettavo qualche muso storto, qualche faccia impigrita. E invece a tutti brillano gli occhi. Non par vero di avere a disposizione un mondo "tutto da inventare", di poter usare chiodi e martelli, mettere le mani nella terra e perdersi nei riflessi dei vetrini colorati, contengono forse qualche potente ipnotico?
TUTTI ne restano stregati!
Tra le domande più tenere e spiazzanti che mi sono state fatte in questi giorni, quella di una mamma di fronte alle mie "conserve di niente" - Spaghetti d'amare, Insalate di sbadigli, Marmellate di triangoli rossi ed Estratto d'autunno. Nomi fantastici per indicare vasetti con ritagli di carta pensati per far riflettere i bambini sulle forme, sui colori, sulle texture e sulle combinazioni creative tra questi semplici elementi, per introdurli alla decorazione e al mosaico.
"Signorina, lei ha fatto un corso per imparare questi giochi?".
Me l'ha chiesto proprio così, con genuinità e io mi sono stupita e le ho risposto molto semplicemente che no, solamente che io non ho mai smesso di

giocare. Che spesso nella vita questo è un ostacolo, ma che qui, coi bimbi è magia pura.
Quello che stiamo cercando di trasmettere a chi viene a trovarci è che la bellezza si trova nascosta nelle cose più insospettabili, che per fare qualcosa di davvero stupefacente non abbiamo bisogno poi di grandi cose.
Ci servono le mani, e uno sguardo tutto nuovo per guardare al mondo che ci circonda.
Quando inventiamo per i bambini il significato dell'orto - la natura ribelle, invivibile, addomesticata e resa ordinata da un mago che voleva viverci dentro, vorremmo che andassero a casa con la sensazione di essere loro i maghi, di aver compreso il senso della foresta e il perché dell'orto.
Le storie che leggiamo, le immagini che mostro, la selezione dei materiali a disposizione per i differenti laboratori, sono come i sassolini di Pollicino.
Sono delle indicazioni per portarli a pensare alla potenza della natura e dei suoi materiali.
Al potere delle storie, di chi le racconta e di chi sa ascoltarle.
Alla forza delle mani.
Le mani pensano, noi possiamo essere le nostre mani, con le mani pensiamo cose davvero divine.
I genitori sono la scoperta più grande di queste settimane: sembrano loro i bambini quando si siedono a spiegare le costruzioni di legno e quando raccontano di quel treno lunghissimo che una volta da bambino hanno costruito.
La cosa più difficile con i bimbi non è farli giocare con questi materiali in modo nuovo, è provare a insegnargli a scegliere, a non abbuffarsi. ■

La festa dei Nidi accende l'albero di Natale

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO PER BAMBINI E NON SOLO IN PIAZZALE DELLA ROCCA

di Lisa Lambertini, collaboratrice di nido

La festa dei Nidi è nata quando il Gruppo Nazionale Nidi, nel 2011, lanciò la proposta di festeggiare i 40 anni di vita della legge nazionale 1044, promulgata il 2 dicembre del 1971. Una legge importante nella storia dell'infanzia poiché diede vita un nuovo modello di asilo nido in Italia.
Si è trattato dunque della 7ª edizione e si è svolta negli spazi della Rocca di Cento, dove le storie hanno incantato le famiglie e i bambini che nonostante il freddo non sono voluti mancare a questo appuntamento ormai tradizionale.
Il programma prevedeva varie attività, che hanno coinvolto le educatrici dei Nidi, i ragazzi del Gruppo Adolescenti di Cento, gli allievi della scuola musicale "Dosso Insieme", letture e, al termine di questo, c'è stata la suggestiva accensione dell'albero di Natale.
In seguito tutti i partecipanti sono stati ospiti dei "nonni" al caffè Italia, dove si sono scaldati con bevande calde e rifocillati con i dolci preparati dalle cucine dei nostri Nidi. ■

IN-CONTRO

COMPLICITÀ E OPPOSIZIONE LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA CHIAMATA RELAZIONE.

INCONTRI, SCAMBI E NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA FAMIGLIA AL CENTRO "LIBERA TUTTI"

di Cristina Tassinari, coordinatrice e Giusy Magli, psicomotricista

In una normale giornata di attività psicomotoria al Centro "Libera tutti" accadono cose mai viste...
È quasi l'ora, i genitori, le dade, i nonni iniziano ad arrivare, chi alla spicciolata, con un buon anticipo, chi trafelato, svestendo il bimbo lungo la strada, chi addirittura in braccio con già gli antiscivolo addosso. L'attesa, se pur breve, sembra lunghissima, si apre la porta, solo i piccoli sono ammessi, in alternativa, bisogna proprio ri-trasformarsi…

È tutto pronto, un rito iniziale, il saluto, il proprio nome, un posto dove essere aspettati, anche quando non si è lì, poi la magia ha inizio: la sala si trasforma, si popola di case, castelli, cavalieri e destrieri... spade, scudi che proteggono da draghi e streghe molto cattive!
Si sconfigge il lupo, si sale fino a toccare il soffitto. Siamo invincibili! Nulla è più quello che sembra e tutto si trasforma in possibilità... Il tempo passa, arriva il momento di disegnare, modellare, costruire, arriva una storia che parla di noi, un appuntamento, di nuovo il saluto... e di lì a poco la magia ricomincia.

Gli incontri di psicomotricità favoriscono, attraverso la dimensione del gioco, l'opportunità di supporto all'infanzia nei vari stadi di crescita e sviluppo, facilitando il superamento delle barriere linguistiche, motorie e interculturali tramite il linguaggio comune del gioco e del movimento, la mediazione corporea e l'integrazione corpo/mente. Il bambino, con il suo corpo che gioca, entra in contatto col mondo, esplora e conosce, elabora e rielabora esperienze e competenze vivendole in prima persona mediante lo strumento del "farlo per gioco e finzione", testa le sue possibilità e ne fa dispositivi spendibili nel mondo.
"Facendo esperienza" diventa capace di misurarsi con la realtà e, contemporaneamente, conosce se stesso, si accorge delle sue capacità, si costruisce un'immagine di sé. È attraverso il corpo e il movimento che il bambino conosce lo spazio, sa muoversi e orientarsi, sa percepire le distanze e le dimensioni perché egli stesso è il protagonista in prima persona e, attraverso i suoi gesti, è libero "di dirsi, di raccontarsi e di raccontare". La Psicomotricità è una disciplina ludico-educativa, psicomotricità è il piacere di giocare con il corpo, scoprire lo spazio, il piacere di costruire e di distruggere, di vincere la paura, di potersi sentire forte, ma anche la gioia di poter stare tranquilli, la possibilità di rappresentare, ovvero dall'azione al pensiero, il piacere di stare insieme, di crescere, di condividere, collaborare, ciascuno secondo le proprie caratteristiche personali. Interviene quindi nella strutturazione dell'io e nell'accrescimento dell'autostima.

Attraverso la pratica psicomotoria si attivano le possibilità di:
- introdurre i bambini a nuove esperienze senso-percettivo-motorie,
- organizzare il pensiero a partire dalla strutturazione della propria identità corporea,
- costruire un rapporto equilibrato tra realtà e immaginario,
- portare i bambini a socializzare tra loro,
- supportare e aumentare i tempi d'attesa e la capacità di ascolto.

Nello spazio dedicato al colloquio con i genitori:
- si instaura un percorso condiviso sulle emozioni profonde espresse nella simbologia del movimento,
- si struttura la lettura della comunicazione non verbale, matrice fondamentale per linguaggio e comunicazione attraverso l'elemento magico del gioco-realtà.

Esperienze e proposte del Centro "Libera tutti"

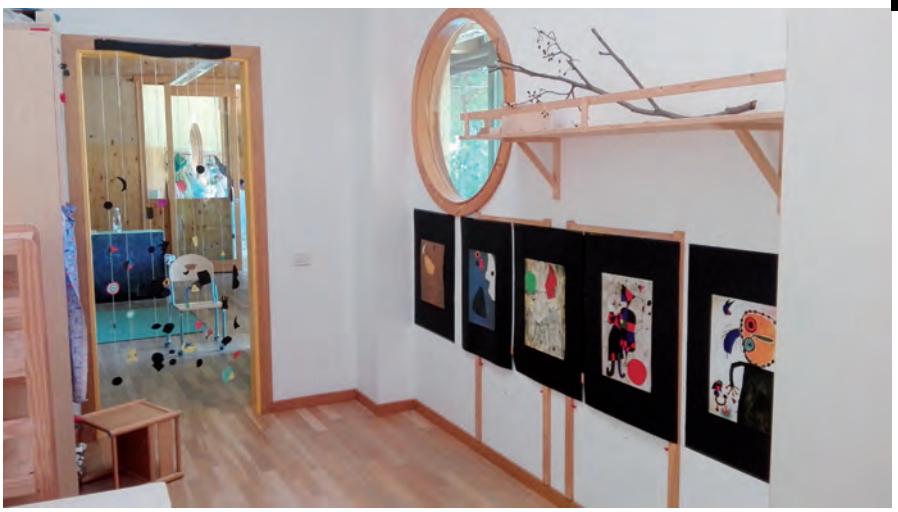
Presso il Centro "Libera tutti" a gennaio sono previsti **percorsi psicomotori di gruppo** per bambini dell'ultimo anno di Nido, bambini di Scuola dell'Infanzia e bambini della scuola primaria.
Si organizzano percorsi mirati a supporto di ragazzi delle scuole secondarie di primo grado e adolescenti e **percorsi individuali** con possibilità di concordare orari "personalizzati". Sono peraltro in partenza corsi di **massaggio infantile** e un percorso di **accompagnamento alla gravidanza.** Nel mese di novembre è stato proposto un accesso gratuito allo **sportello d'ascolto condotto dalla psicologa e dallo psicopedagogista counsellor** del Centro per diffondere la cultura del benessere psicologico e intercettare i bisogni, svolgendo attività di prevenzione e informazione psicologica. Diversi genitori hanno risposto all'invito.
Il Centro "Libera tutti" si arricchisce di nuove professionalità, dall'insegnante di massaggio infantile, alla nutrizionista e di una collaborazione con un **avvocato** per richieste di supporto legale in ambito familiare. L'insegnante di massaggio infantile accompagna la consapevolezza genitoriale aiutando la madre, e la coppia genitoriale, nell'esperienza del contatto profondo con il proprio figlio "dentro e fuori la pancia".

La **nutrizionista** fornisce un supporto professionale indispensabile per raggiungere obiettivi realistici in termini di peso e miglioramento della dieta quotidiana di bambini e adulti. Elabora peraltro piani alimentari personalizzati per situazioni fisiologiche "particolari", gravidanza e allattamento. Valutazione, prevenzione e rieducazione logopedica sono parte importante dell'attività del Centro che riesce a rispondere in tempi rapidi alle necessità delle famiglie.
La sua attività è volta all'educazione e alla rieducazione nelle situazioni, patologiche e non, che provochino disturbi della voce, della parola, del linguaggio (orale e scritto), della fluenza verbale, nonché di tutte le forme di comunicazione non verbale.

È tra le figure professionali di cui si avvale il Neuropsichiatra dell'Infanzia e dell'Adolescenza per approfondire le valutazioni con indagini più specifiche. Dall'inizio di settembre all'interno dell'équipe la **Neuropsichiatra Infantile** svolge un ruolo di supporto a colleghi e tecnici socio-sanitari dedicandosi alla supervisione dei casi e arricchendo le osservazioni di uno sguardo clinico finalizzato a sostenere l'équipe nel concordare piani educativi e riabilitativi specializzati. Il Neuropsichiatra Infantile all'interno del Centro "Libera tutti" svolge approfondimenti diagnostici per sciogliere eventuali dubbi su un determinato modo di essere, fare o pensare del minore e rilevare eventuali segnali per attivare con tempestività efficaci interventi di prevenzione. La consulenza del Neuropsichiatra è il primo passo per quei genitori che vogliano capire se quanto osservano dei loro figli sia parte di uno sviluppo fisiologico o se ci sia bisogno di un aiuto mirato.
Oltre ai servizi classici del settore neuromotorio, **prestazioni fisiatriche e fisioterapiche**, il Centro eroga prestazioni di medicina tradizionale cinese (**agopuntura**) praticate da medico fisiatra, utili in diverse condizioni che causano sofferenza fisica e psicologica.
I **percorsi educativi** condotti e progettati da educatori professionali, sono monitorati e supervisionati dal tecnico pedagogista del servizio, nella metodologia e con riferimento al raggiungimento degli obiettivi prefissati, nonché in relazione alla sinergia terapeutica con eventuali altri tecnici del servizio.
Dall'inaugurazione, i primi giorni di febbraio 2017, ad oggi, confronto e collaborazione tra le diverse figure professionali in uno spazio appositamente pensato per la riflessività sui casi e per la progettazione di risposte mirate alle diverse e composite esigenze di famiglie, diverse nella loro soggettività ma con punti di contatto sorprendenti che sollecitano una loro condivisione, ha fatto del Centro un piccolo osservatorio su minori e genitori e un laboratorio di progettazione di esperienze che ci auguriamo possano intercettare sempre meglio i cambiamenti sociali e i bisogni che esprimono.

La mostra di Mirò al Nido "Gaia"

a cura del gruppo di lavoro



Tante volte all'interno del Nido, come gruppo di lavoro, ci siamo interrogate su quanto fosse importante stabilire una buona alleanza educativa con il genitore e come fare affinché queste parole non fossero solo parole scritte in una programmazione ma trovassero una realizzazione pratica. Succede che la realtà stessa ci dia la risposta ed è così che questo termine astratto ha dato vita ad un progetto molto bello ed importante per i bambini e per noi come gruppo di lavoro. L'arte e la pedagogia si sono messe a servizio dei bambini creando così un percorso "magico". Nella riunione di presentazione della programmazione ai genitori abbiamo spiegato alcune esperienze artistiche che volevamo proporre in seguito ad una formazione comunale tenuta dal docente Albert Barreda.

È stato un momento di scambio pedagogico e culturale molto interessante, e sentivamo che quell'esperienza aveva gettato un interessante spunto.

Nei giorni successivi Maria Beatrice Tarabusi, architetto e atelierista, mamma di Nina, bambina della sez. gialla, ha chiesto alle educatrici della sezione Carola, Laura e Valentina, un colloquio per illustrare un progetto a cui aveva iniziato a lavorare dopo la riunione: "portare" la mostra di Mirò, che in quel periodo si stava svolgendo a Bologna, direttamente al nostro Nido per i nostri bambini.

L'idea ci è piaciuta molto per cui abbiamo cercato di comprendere bene i vari step per la realizzazione pratica, con il supporto della coordinatrice del servizio Patrizia Costa e stabilendo degli obiettivi pedagogici e artistici con il supporto della coordinatrice pedagogica Daniela Turco Liveri.

Tutto il gruppo di lavoro si è reso disponibile ad aiutare la mamma il giorno in cui sarebbe venuta ad allestire l'atelier della sezione gialla come se fosse "una mostra di Mirò".

Per documentare il progetto e svolgerlo al meglio abbiamo deciso di dividere la sezione in tre gruppi. Le colleghe della sezione Rossa, Marinella e Sandra, hanno dato il loro prezioso aiuto accogliendo il gruppo di bambini che non partecipava al laboratorio.

La sinergia e il lavoro corale del gruppo, l'entusiasmo nostro e di Maria Beatrice, la fiducia e la meraviglia di tutti i genitori mentre vedevano il nostro atelier cambiare aspetto, ci ha sostenuto e il risultato ha raccontato tutto questo.

Maria Beatrice ha scelto 5 quadri semplici, nitidi e immediati, con forme morbide e poco spigolose; li ha incollati su cartoncini neri in modo che il colore risaltasse e in seguito li ha appesi alla parete dell'atelier.

Ha fatto scendere dalla porta d'ingresso dell'atelier cinque fili con delle miniature di cartoncini, con elementi di quadri di Mirò che sono diventati come dei fili "chiama angeli".

Sulla destra invece ha posizionato un telo bianco dove proiettare, grazie alla lavagna luminosa, dei lucidi con elementi dei quadri esposti, dando al bambino ulteriori suggestioni.

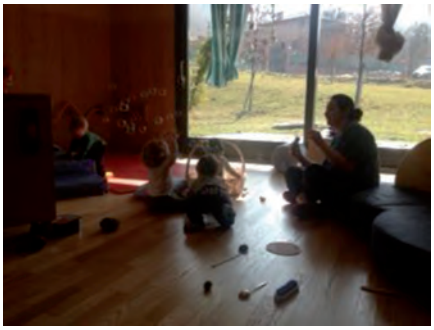
L'esperienza si è svolta così: un gruppo di cinque bambini è stato accolto in salone dall'educatrice, che con parole semplici e grazie all'ausilio di un libro, ha spiegato chi era Mirò toccando anche argomenti come la diversità della lingua e dell'espressione in diversi linguaggi, l'arte e l'immagine possono diventare un linguaggio unico e comprensibile a tutti gli uomini.

Successivamente a coppie si entrava nell'atelier-mostra di Mirò dove ogni bambino, a cui era stato consegnato un biglietto d'ingresso che strappava all'ingresso della mostra, da quel momento si immergeva in questo "tunnel" di suggestioni visive. **La reazione dei bambini è stata davvero positiva,** si sono mostrati molto attenti, desiderosi di scoprire, osservare e infine, nella parte finale del la-

boratorio, creare loro stessi: infatti con i lucidi e la lavagna luminosa l'educatrice invitava il bambino a creare il proprio Mirò da proiettare sul telo bianco.
Tutti hanno creato il proprio quadro: chi insieme all'amico, chi da solo, chi riempendo tutti gli spazi vuoti, chi lasciando spazi bianchi, chi usando pochi elementi, chi utilizzandoli tutti.
Nessuno si è mostrato non interessato o intimidito da questa esperienza, dimostrando ancora una volta la teoria per cui nessun bambino lasciato libero non sa fare arte e che i bambini accedono all'arte in maniera molto immediata.
Inoltre come diceva Winnicot "La creatività è lo stadio dell'Io sono".
Io sono ciò che sono: ho acquisito la consapevolezza di esistere come persona diversa e distinta, unica, integrata in se stessa e pronta alla maturità del sistema nervoso".
Il laboratorio è stato proposto ad entrambe le sezioni Gialla e Rossa composte da bambini di tre anni: di volta in volta è stato migliorato tecnicamente, l'esperienza è stata davvero particolare emozionante e creativa.
Alla fine del percorso ogni bambino ha ricevuto un piccolo libricino dove vi erano quattro foto che illustravano il proprio percorso e l'immagine della propria creazione.
Inoltre ogni genitore ha ricevuto il filmato del percorso del proprio bambino, realizzato con il contributo di Federica, tirocinante Erasmus, presente nella sez. Gialla, e di Francesco, tirocinante pedagogista presso il Nido "Gaia".
Un particolare ringraziamento va ai bambini delle sezioni Gialla e Rossa, a.e. 2016/17, e a Maria Beatrice, ideatrice del progetto.

Le mille bolle... blu

IL MOMENTO DEL PASTO VISTO DA CHI LO STA ASPETTANDO **di Elettra Celeste, *Dada***



Nel settembre 2009 apre il Nido "Gaia", ma la formazione con il centro Nascita Montessori, voluta fortemente da tutto il gruppo di lavoro, inizia a modificare il nostro modo di lavorare, dal secondo anno di apertura del Nido.
Da quel momento nella sezione dei piccolissimi cambiano tantissime pratiche, la cura e l'ascolto diventano attenzioni quotidiane del nostro lavoro.
Con grande convinzione ed emozione, vorrei raccontare la parte più bella della mia giornata, uno di quegli aspetti che insieme alla riorganizzazione degli spazi e alla scelta dei materiali, è notevolmente cambiato.
Via i tavoli a mezzaluna! Via l'affollamento nello spazio dedicato al pranzo e via… anche la dada! (Dada a me piace più di collaboratrice, perché è vero che "collaboro", ma per i bimbi e le famiglie resto sempre la *dada della pappa*).
Durante il pasto mi spoglio di cuffia, mestoli e carrello e con bolle di sapone, coccole, quando occorrono, canzoncine e sorrisi arrivo in sezione ad accogliere i bambini in attesa del pranzo.
Il mio arrivo è come un rituale costante, che ogni giorno aiuta i piccoli a vivere al meglio il momento dell'attesa durante il pasto individualizzato.
Porto sempre con me un cestino, simile a quello di "Cappuccetto Rosso" con all'interno oggetti che ricordano il pasto: piattini, cucchiaini, tegamini, oggetti da infilare, che fanno rumore se sbattuti uno contro l'altro.
Nel corso delle settimane si sviluppa nei bimbi, grazie alla ripetizione, la consapevolezza, che è arrivato il momento del pasto e che potrebbe essere necessario dover aspettare il proprio turno.
C'è profumo di pappa nell'aria, ma facciamo il pasto secondo turni possibilmente sempre uguali per abituare i bambini a una successione di eventi costante.
Almeno 10/14 bambini e bambine aspettano con me e un'educatrice, mentre piccoli gruppi di due piccolini pranzano con l'educatrice di riferimento.
Il mio compito è quello di rendere più piacevole l'attesa di chi aspetta, o di chi, con la pancia piena, ha appena finito di mangiare. Accompagno i bambini nella stanza del pranzo e accolgo quelli che hanno terminato.
Ci sono pianti, sorrisi, crema di riso spiaccicata, pisolini, rigurgiti e ruttini.
Le emozioni si susseguono ma una certezza rimane: ogni bimbo, tutti i giorni, ha il suo tempo esclusivo da dedicare al delicato momento del pasto, per sperimentare ed apprendere, ma anche per la cura esclusiva offerta dall'educatrice.
Io non tornerei più indietro e la mia ora (dalle 11.00 alle 12.00) in prima linea, me la vivo con grande entusiasmo.
Questo è l'ottavo anno nella sezione dei piccolissimi e il percorso lo sento estremamente solido, ma in continua evoluzione, e in miglioramento continuo, ed è per me un'esperienza meravigliosa, tutti i giorni.

Un Leone al Navile

di Fabio Strazziari, operatore

A settembre, alla Residenza "Parco del Navile" è accaduto un fatto a dir poco singolare: è arrivato un Leone! No, state tranquilli, non parliamo del Re della Foresta, ma del "Coro Leone", coro bolognese che porta avanti da ben 50 anni, è stato fondato infatti nel 1967, la grande tradizione dei canti di montagna, religiosi e della tradizione popolare. Un Coro fra i più autorevoli nel settore di tutta la nostra penisola, diretto da oltre trent'anni dal Maestro Pier Luigi Plazzi. Amando cantare anche nelle Residenze protette, il Coro ha accolto con entusiasmo l'invito di "Parco del Navile" per far trascorrere un'ora e mezza di allegria e spensieratezza agli ospiti della struttura.

Ad inizio concerto il colpo d'occhio del soggiorno era quello delle grandi occasioni e, come avrebbe detto il grande Sandro Ciotti, "gli spalti erano gremiti al limite della capienza".

Dopo le consuete prove per schiarire le ugole si parte!

Vasto il repertorio proposto dal Coro, da pietre miliari del genere come "La Montanara" a canzoni popolari più spiritose come "Il Mugnaio" e tutti i pezzi vengono inframmezzati da sapienti e ficcanti spiegazioni che introducono al brano e permettono all'ascoltatore di poter gustare e capire la canzone in maniera più completa. Il tutto viene molto apprezzato dagli ospiti che intervengono anche durante il concerto facendo i complimenti all'uno o all'altro corista. Scorgiamo poi alcuni signori di una certa età che conoscono varie canzoni e le cantano, con grande orgoglio, assieme al coro, il tutto rigorosamente Live!

A fine esibizione i visi di chi aveva assistito alla performance erano davvero soddisfatti e subito è scattata la richiesta di replicare al più presto il concerto.

A questo punto ci è sembrato giusto raccogliere le impressioni di alcuni spettatori, cominciando da Roberta: *"La vibrante potenza delle voci a cappella risuonava in tutto il soggiorno, regalando emozioni davvero uniche. Mi hanno colpito moltissimo gli arrangiamenti e la bravura del Maestro nel dirigere il coro. Inoltre il Coro Leone è composto non solo da coristi bravi, ma anche simpatici e la presentazione di ogni canzone ti faceva pregustare quello che avremmo ascoltato dopo. Mi auguro di poterli riascoltare al più presto".*

"Sono d'accordo" - ribadisce la sua amica Bruna - *"Questo tipo di concerti spero possano essere ripetuti più spesso. Le canzoni, soprattutto quelle di montagna, mi hanno commosso e mi hanno ricordato i tempi passati e la Seconda Guerra Mondiale che ho vissuto in prima persona. Queste canzoni non devono mai essere dimenticate e devono sempre servire da monito per ricordare queste grandi tragedie con la speranza che non si ripetano più".*

Il canto del "Coro Leone" non ha però appassionato solo gli ospiti più anziani del Navile, ma anche i più giovani come ci dice Mirella, più o meno coetanea del Coro.

"Era la prima volta che sentivo un coro di montagna ed è stata una piacevole novità. I coristi erano molto affiatati, ingrediente fondamentale, e sono rimasta molto soddisfatta, gustando, soprattutto,

le canzoni di montagna. Il tutto mi ha fatto trascorrere un gran bel pomeriggio."

E fra il pubblico chi scorgiamo anche?. Simone, uno degli ospiti più giovani della struttura e prezioso collaboratore di Scoop sul quale scrive i suoi articoli.

Dovete sapere che Simone è un profondo conoscitore della musica a 360°, ma le sue passioni sono il punk-rock e la musica Techno, generi decisamente agli antipodi con quello proposto dal Coro Leone.

"Vero, i miei generi musicali sono molto diversi, ma ho voluto assistere al concerto principalmente per curiosità e l'ho trovato molto interessante. In realtà i canti di montagna mi piacciono perché la maggior parte narra di vicende tristi che rispecchiano il mio stato d'animo interiore. Quindi non sembra, ma tra il sottoscritto e questo tipo di musica ci sono molte più similitudini di quelle che si possa immaginare".

Potere del Coro... potere del Leone!

Una nuova luce

CASA RESIDENZA PER ANZIANI DI GRANAROLO DELL'EMILIA

a cura del gruppo di lavoro

È una luce nuova quella che ha illuminato, come fosse la prima volta, i locali della Casa Residenza per Anziani di Granarolo dell'Emilia dove, grazie all'aiuto di ospiti, volontari e di tutto il gruppo di lavoro, il rinnovo degli arredi è diventato un'occasione per ripensare gli spazi e renderli maggiormente funzionali alle esigenze di chi in questa casa ci vive e ci opera quotidianamente.
Dopo alcuni giorni di grandi lavori e di piccoli disagi, il nuovo mobilio, la tinteggiatura delle pareti, e le nuove tende cucite dagli ospiti stessi compongono ora un ambiente caldo ed accogliente, con ampi tavoli da dedicare alle diverse attività condotte insieme agli ospiti del Centro Diurno e della Residenza, e divanetti confortevoli in cui rilassarsi.
Ma la luce più calda ed intensa è stata forse quella che abbiamo tutti visto nel sorriso di soddisfazione di ospiti ed operatori nel vedere il risultato finale...!

Un matrimonio... fuori dalle righe!

di Maria Angela Soavi, ospite del Centro Diurno

Cari lettori, come molti di voi già sapranno, anche quest'anno il Centro Diurno "San Biagio" ha avuto l'opportunità di partecipare alle Olimpiadi Canore, una rappresentazione che ogni anno si svolge, a settembre, presso la Casa Protetta di Crespellano e che coinvolge vari Centri Diurni che si sfidano nel presentare e cantare due brani musicali scelti a piacere. Si tratta di una sfida che noi, appartenenti al Centro Diurno "San Biagio", consideriamo simbolica anche se culmina con la premiazione dei migliori brani presentati. Lo scopo che ci spinge a partecipare a questa iniziativa è principalmente quello di divertirci, ma anche quello di apprezzare la prestazione degli altri e cogliere l'occasione per fare nuove conoscenze: questo però non ci impedisce di parteciparvi attivamente. Anche quest'anno il nostro Centro Diurno ha dimostrato una fervida partecipazione non solo allo svolgimento dei preparativi che un evento come questo richiede ma anche nell'esibizione dei brani musicali Non voglio mica la luna e Il valzer degli sposati. Personalmente ho rivissuto un'emozione che consideravo irripetibile quando si è svolta la celebrazione del mio matrimonio. Ha fatto da scenografia un grande tableau ornato di splendidi fiori rosa con la scritta "Beatrice ed Egidio oggi sposi" (nomi di fantasia) che a fatica abbiamo trasportato sul pullmino. Gradita è stata la distribuzione degli inviti a molti presenti in sala. Il rito ha rispettato il cerimoniale: sposa in abito bianco, con lungo velo sorretto dalla damigella e

bouquet di meravigliosi fiori, che ha fatto l'entrata trionfale al suono della marcia nuziale e che ha raggiunto il podio dove l'attendeva lo sposo in abito ele-

Non c'è limite all'Olimpiade

A cura di Letizia Bassi, Enrica Bulzoni, Lucia Mangelli, Lorena Mattioli

Martedì 26 settembre, presso il Centro Diurno "Villa Arcobaleno", si è svolta l'ottava edizione delle Nonnolimpiadi.
Gli esponenti di cinque Centri Diurni, "Il Castelletto", "Pizzoli", "Cà Mazzetti", "I Tulipani" e "Villa Arcobaleno", si sono sfidati dilettandosi in diverse specialità; gli operatori di ogni centro hanno realizzato delle splendide coppe, che i vari centri si sono aggiudicati a seconda del punteggio.
Gli ospiti sono arrivati durante la mattinata sventolando la bandiera che simboleggiava il Centro Diurno di appartenenza, accompagnati dai loro capitani: "Villa Arcobaleno" aveva una bandiera con il Discobolo, "Il Castelletto", un gatto sul castello, il "Pizzoli", una bicicletta antica, in riferimento a Mauro Pizzoli, "Cà Mazzetti", una coloratissima bandiera con un gallo, e "I Tulipani", una originalissima bandiera a forma di tulipano.
All'ingresso, ogni squadra si è vicendevolmente studiata, preparandosi per la gara. Una volta sistemati, ognuno nella propria postazione, sono iniziate le sfide, con giochi che puntavano a stimolare i movimenti e la psicomotricità dei nostri ospiti, all'insegna però del divertimento e della sana competizione nell'incontro con persone di altri centri.
Al termine della mattinata tutti insieme abbiamo gustato un ottimo pranzo, ulteriore momento di condivisione, momento per conoscersi meglio e relazionarsi per i membri dei vari centri diurni.
Con la pancia piena i nostri concorrenti si sono diretti ad affrontare la sfida finale, che avrebbe potuto ribaltare le sorti della competizione avvenuta fino a quel momento.
Il momento del conteggio dei punti è stato allietato da diversi anziani, che hanno intrattenuto tutti quanti raccontando barzellette e storielle.
Competizione senza esclusione di colpi e agguerritissima, che si è conclusa con una consegna di coppe ad ogni Centro. Non è importante il nome del Centro che ha vinto, ma i numerosissimi partecipanti che sono accorsi a "Villa Arcobaleno" per questa indimenticabile giornata.
Dopodiché è giunto il momento dei saluti; dalla mattina fino al pomeriggio è stata una giornata all'insegna dell'allegria, del buonumore e del divertimento.
Gli ospiti sono stati molto contenti di andare in visita in un altro Centro, di aver conosciuto altri anziani, e di aver passato la giornata tutti insieme, destreggiandosi in varie prove, ma soprattutto divertendosi, condividendo bei momenti di allegria e gioia.
Grazie alla bella collaborazione tra i vari centri, è stato possibile organizzare questa divertentissima giornata che gli ospiti hanno ricordato con piacere anche nei giorni successivi. !

gante con fiore all'occhiello e il sindaco con striscia tricolore che, dopo aver pronunciato la tradizionale formula, li ha uniti in matrimonio. Il tutto si è concluso con un travolgente valzer degli sposi in pista. Molti sono stati gli applausi, ma molta è stata anche la gratificazione e benché il rito fosse solo una rappresentazione del brano Il valzer degli sposati molti hanno creduto che fosse reale! La rappresentazione si è distinta per la sua bellezza e singolarità ed è stata giudicata la migliore per costumi e originalità e mostrata meritevole della premiazione ricevuta! Un sincero ringraziamento va agli operatori che ci hanno sostenuto per la buona riuscita del programma, in particolare a Flavia Trilli la nostra cara animatrice, ideatrice, regista, costumista e direttrice dei lavori che hanno permesso la realizzazione di questo progetto! Grazie anche a voi cari lettori per aver prestato attenzione a questo scritto e a tutti…."benvenuti alla prossima edizione!".

Grande festa alla Casa Residenza e Centro Diurno Sandro Pertini di Altedo

di Raffaela Rossi, animatrice

Gioiosi festeggiamenti in casa 'Sandro Pertini' in occasione dell'anniversario di matrimonio degli ospiti Pietro e Caterina e dei compleanni di **Umberto**, **Orlanda**, **Anna** e **Carla**. Orlanda tra i festeggiati è la "più grande" con i suoi novantanove anni. Alla domanda: *"Qual è il segreto per arrivare a questa età?"*, Orlanda ha riflettuto un po' e poi ha simpaticamente risposto: *"Il segreto è la salute!"*.

Si è poi festeggiato il **48° anniversario di matrimonio tra Pietro e Caterina**.

Caterina con gli occhi lucidi racconta: *"Io e Pietro ci siamo incontrati in una sala da ballo a Bologna. Lui rispecchiava il mio ideale di uomo ed io il suo. Lui era alto, bello e con uno splendido sorriso, io ero e sono tutt'ora magra e minuta. Per il mio aspetto e il modo di vestirmi elegante, Pietro mi chiamava "Bambolino". Insieme abbiamo fatto tanti sacrifici e lavorato tanto, senza mai chiedere niente a nessuno."*

Durante i festeggiamenti lacrime di felicità e commozione sono apparse su molti visi.

Il gruppo di lavoro in turno - Sandra, Daniela R., Olga, Ares, Nadia, Daniela S., Dorina e Caterina - si è riunito intorno ai festeggiati per far sentire la loro calorosa presenza.

La festa è proseguita in allegria con musica e balli di gruppo a cura della band 'Master sound' con il coro della parrocchia di Altedo, diretti dai musicisti Stefano Govoni e Massimo Calanca. A loro un ringraziamento speciale per il tempo libero che ci regalano spesso, partecipando anche agli eventi importanti della vita degli anziani. Tutte le volte ci offrono un repertorio sempre vario con la loro coinvolgente musica che raggiunge i cuori di chi l'ascolta.

Gita all'Alzheimer Fest

di Belinda Fonso, operatrice

Il 2 settembre scorso ho partecipato all'Alzheimer Fest, **primo festival sull'Alzheimer** realizzato in Italia. Appena ho saputo di questo evento l'ho subito condiviso con la responsabile e gli operatori, perché ho pensato che fosse una notizia che poteva interessare anche i colleghi. Della struttura "La Torre" di Galliera eravamo in quattro operatrici. Siamo partite sabato 2 settembre alle 7 da Bologna, usufruendo di un pullman messo a disposizione dall'Associazione "Giovani nel Tempo". Attorno alle 9.30 eravamo già arrivate a Gavirate, location dell'evento, splendido comune collocato sulle rive del lago di Varese.

Purtroppo il tempo non è stato clemente: presto ha iniziato a piovere ed era anche freddino. Allora, per consolarci, abbiamo deciso di intraprendere un giro su un grazioso trenino che permetteva di osservare la località, tutti gli stand presenti e il magnifico lago. Fortunatamente il tempo si è messo un po' a posto e ci ha consentito di perlustrare con molta attenzione gli stand, uno per uno. Uno di quelli che ci ha colpito di più è stato **"Il bar della Peppina"**, dove le organizzatrici mettevano a disposizione di tutti i passanti (malati di demenza e non) sostanze di tutti i tipi con cui preparare un bizzarro caffè. C'erano lenticchie, fagioli di vari colori, petali di fiori, spezie, e, chiaramente, anche il caffè! Colpiva il miscuglio di odori e colori che emanava quella bancarella. Non c'era un caffè giusto e un caffè sbagliato; ognuno, sulla base dei propri gusti e dell'umore del momento, poteva preparare il caffè come meglio credeva.

Dopo siamo passati ad ammirare lo **stand dei bachi da seta**. Ci siamo innamorati di questi vermicelli bianchi che al tocco sono morbidissimi. Nel frattempo la nostra compagna di viaggio Tatiana ci raccontava che nel suo paese di origine (l'Ucraina), è consuetudine coltivarli (bachicoltura). Inoltre ci spiegava che questi incredibili animali sono ghiottissimi delle foglie di gelso, pianta che lei ha nel giardino di casa sua. Spinta dall'entusiasmo, mi sono fatta coraggio e ho convinto i ragazzi dello stand a darci qualche baco da mostrare in struttura ai nostri ospiti. Ci hanno inoltre consegnato un video relativo alla vita di questo animale, che è stato proiettato al nostro ritorno e molto apprezzato. Poi ci siamo imbattute in uno stand che dava indicazioni su **come costruire un orto "fai da te" a misura di carrozzina.** Gli ospiti coinvolti in questo progetto - tutti rigorosamente in carrozzina - avevano piantato le fragole e alcuni tipi di insalata con discreta facilità. Inoltre avevano utilizzato pallet in legno e avanzi di nylon come materiale da recupero.

Nel pomeriggio siamo andate a giocare con i giochi dell'associazione "Giovani nel tempo" di Bologna, **giochi da tavola pensati per persone con un lieve deterioramento cognitivo e utili per stimolare la memoria e l'attenzione.** Uno di questi prevedeva che si assegnassero degli oggetti ai vari ambienti della casa (ad esempio: "Il dentifricio in quale ambiente si trova usualmente?").

Abbiamo continuato a divertirci e ad allenare la nostra mente fino alla fine del pomeriggio. Il giorno è letteralmente volato e alle 18:30 siamo risalite sul pullman per arrivare a Bologna attorno alle 22. Sicuramente stanche ma felici di portare a casa tante idee nuove e stimolanti da proporre ai nostri ospiti. Già il giorno successivo Tatiana ha portato in struttura i bachi e la contentezza dei nostri ospiti nel vederli è stata tanta perché questo evento ha scatenato tantissimi ricordi appartenenti alla loro infanzia. Alcuni di loro ci hanno raccontato che li coltivavano a casa; era un modo per contribuire al sostentamento della famiglia.

Il baco da seta, durante il suo breve ciclo vitale (circa 28 giorni), subisce varie trasformazioni. Le uova vengono deposte dalla farfalla, che subito dopo morirà. Dopo essere state conservate per tutto il periodo invernale in appositi refrigeratori, le uova vengono messe in incubazione, in modo da far coincidere la nascita e lo sviluppo della larva con il periodo di fioritura e crescita delle foglie del gelso. L'incubazione dura circa 20 giorni, al termine dei quali si schiudono generando minuscoli "bacolini": La dieta del baco da seta è costituita esclusivamente dalle foglie del gelso. A un certo punto il baco smette di nutrirsi e comincia a filare la sua seta (pensate che può arrivare a filare fino a 1200 mt di filo di seta!!). Inizia quindi la produzione del bozzolo, all'interno del quale si trasformerà in crisalide e, successivamente, in farfalla. La farfalla buca il bozzolo e provvede alla deposizione delle uova (da 300 a 500) negli ultimi giorni di vita. ■

"Parco del LungoReno" al Torneo di Bowling

a cura del gruppo di lavoro

Anche quest'anno, carichi di entusiasmo, abbiamo partecipato al 6° Torneo di Natale di Bowling.
Il giorno è l'1 dicembre ed è anche la vigilia della Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità.
E così, quella mattina, dopo il consueto saluto d'accoglienza, partiamo a bordo del nostro pullmino verso una giornata di divertimento assicurato.
I "nominati" sono: Andrea, Mirko, Alessandro, Giampaolo, Emanuele, Jessica, Massimo e Cosima. Appena arrivati ci mettiamo in coda per le scarpe e poi diritti alla postazione.
Il caos regna sovrano ma nessuno sembra accorgersene tanta la foga dello strike! La compagnia è quella giusta per fare ballotta, incontriamo gli amici di "Casa Rodari" e di "Arboreto", lo scambio di saluti è d'obbligo! Intanto il gioco incalza, Giampaolo è un vero professionista, si sa. Ed è subito strike! Andrea lo segue a ruota, ma anche noi non siamo da meno! Ci si diverte ed il tempo vola. Ritiriamo i nostri meritati premi: medagliette, coppa, decorazioni natalizie e rientriamo sazi di soddisfazione. ■

Assemblea di Cooperare con Libera Terra

a cura della redazione

Si è tenuta il 16 ottobre 2017 a Mesagne, in provincia di Brindisi, l'assemblea annuale dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra, agenzia per la promozione cooperativa e la legalità, di cui Cadiai è socia dalla sua fondazione.
La sede dell'Assemblea era la Masseria Canali, bene confiscato gestito dalla cooperativa Terre di Puglia Libera Terra, e qui ci siamo ritrovati in tanti per questo appuntamento che cadeva poco dopo il decennale della fondazione dell'Associazione e che vedeva un nuovo traguardo raggiunto: la presentazione del primo Bilancio di Sostenibilità di Libera Terra.
Alla presenza dei soci e delle Istituzioni locali e nazionali, tra cui il Presidente delle Regione Puglia Michele Emiliano, il Vice Ministro allo Sviluppo Economico Teresa Bellanova, il Direttore dell'ANSBC Prefetto Ennio Sodano, Don Luigi Ciotti, il Presidente Nazionale di Legacoop Mauro Lusetti ed il Presidente di Legacoop Puglia Carmelo Rollo, è avvenuto il il passaggio di testimone alla presidenza dell'Associazione tra Gianpiero Calzolari e Rita Ghedini.
Due momenti, la presentazione del Bilancio di Sostenibilità e la nomina della nuova presidenza, densi di significato anche per gli interventi che si sono susseguiti nella mattinata, da un lato tesi a sottolineare la bontà di percorsi come quelli intrapresi dalla cooperative di Libera Terra e dalla nostra Agenzia, che sono motore di economia sana e portano ad una crescita occupazionali in territori in cui il caporalato la fa da padrone; dall'altro rivolti ai prossimi passi che vedranno coinvolti lo Stato, le cooperative, l'Agenzia stessa e coloro che seguiranno l'iter dei beni confiscati.
Da questo punto di vista, molto puntuale l'intervento del Prefetto Sodano che non ha nascosto la complessità della situazione per quanto riguarda l'Agenzia Nazionale di recente costituzione per la gestione dei beni confiscati, chiedendo anche apertamente sostegno e ipotizzando la creazione di tavoli di collaborazione ampi con gli interessati potenziali nella gestione dei beni.
Conclusivo l'intervento di don Luigi Ciotti e sempre legato al traguardo della realizzazione del codice per i beni confiscati che deve esser visto come una vittoria di tutti i cittadini sulle realtà mafiose. E per questo bisogna cercare di coinvolgere tutti nella lotta alle mafie, perché se se ne parla da secoli, vanno trovati nuovi orizzonti per continuare questa battaglia che, sempre più, deve essere contro la corruzione dilagante nella nostra società.
In questo senso occorre andare oltre le cooperative di Libera Terra, fare rete con altre realtà sane ed estendere lo sguardo sulle povertà e sui poveri di oggi per toglierli dalle grinfie delle mafie: i ragazzi che abbandonano la scuola e scompaiono dal sistema, i giovani che non trovano un posto nel mercato del lavoro, i problemi ambientali.
Don Luigi riassume tutto questo come fame di dignità, di lavoro, di speranza, di scuola, di servizi sociali ed è vero che se serve la politica, una buona politica, è indispensabile anche il risveglio delle coscienze dei singoli. Cadiai sarà presente anche in questo.

Gentle-care, la cura della gentilezza a Villa Arcobaleno

UN PROGETTO DI MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI

di Letizia Bassi, animatrice

Tutto ha inizio da Moyra Jones, una terapista occupazionale che ha teorizzato un approccio globale all'anziano, il Gentlecare, basato su tre punti: spazio, persone e programmi. L'approccio Gentlecare è nato in Canada e da lì si è sviluppato prima in Nord America e successivamente in Europa. Tale metodo risulta molto articolato, con un lungo procedimento necessario per giungere alla certificazione.

Al Centro Diurno "Villa Arcobaleno" di S. Lazzaro di Savena si è deciso di utilizzare la teorizzazione di Moyra Jones per focalizzarsi sullo spazio fisico, creando un angolo in cui gli anziani si sentano a casa. L'approccio Gentlecare si basa, appunto, sull'ambiente protesico: lo spazio rimane, quindi, sicuro e confortevole e a queste caratteristiche si aggiunge la familiarità. Infatti, nel momento in cui si perde l'orientamento e i ricordi cominciano a scomparire, le reazioni che chiaramente gli anziani mettono in campo sono di inquietudine e ansia, spesso esternati attraverso i cosiddetti "disturbi del comportamento" (affaccendamento, wandering…) e il tentativo di uscire dalla struttura. Questa agitazione e questo malessere, poi, si espandono dal singolo anziano a tutto il gruppo, andando ad intaccare la qualità delle giornate al centro diurno. La creazione di un ambiente maggiormente familiare e intimo si inserisce proprio partendo dalla rilevazione di questo bisogno, con l'obiettivo di aumentare il benessere degli utenti.

Se si chiudono gli occhi e si immagina il luogo che nella nostra fantasia più rappresenta il calore della casa, probabilmente la mente volerà verso il soggiorno, con i divani, la televisione e magari anche un caminetto, di quelli belli in muratura, con la fiamma che scalda l'atmosfera. Proprio partendo da questo immaginario e collegandolo al fatto che spesso nelle case di campagna in cui gli anziani sono cresciutici si scaldava proprio con il fuoco del camino, l'angolo Gentlecare si è rifatto ad un salotto, con due comode poltrone, un caminetto finto (ma pur sempre un camino), qualche piantina e un tavolino. Se poi a questi arredi si aggiunge anche una tenda, qualche quadro e un orologio del passato ecco che l'angolo diventa un luogo perfetto per rifugiarsi o per chiacchierare durante i momenti di maggior agitazione; al tempo stesso, può anche essere un luogo nel quale trovare un momento di pace dalla confusione del grande gruppo ed un luogo nel quale sentirsi accolti e a casa.

La realizzazione è stata tutta "fatta in casa" e ha consentito di unire due progetti nello stesso percorso: infatti, già da due anni, all'interno dei centri diurni si porta avanti "RicicliAmo", con l'intento di lavorare sul riciclo di oggetti che hanno perso la propria funzione, dando loro una nuova vita.Insieme ad un gruppetto di anziani è stato realizzato un tavolino, un finto caminetto e alcune fioriere a muro. Il tavolino è stato creato partendo da quattro cassette e mezzopallet, che sono stati levigati, colorati con uno smalto color legno e lucidati; ilfinto caminetto è nato partendo da un vecchio mobiletto abbandonato che ha ripreso vita,mentre le fioriere da muro sono state create con lo stesso procedimento del tavolino, utilizzando il pallet rimasto dalla realizza-

zione di quest'ultimo. Sono stati coinvolti tanti anziani nella realizzazione pratica dei mobili e anche quelli che non hanno partecipato attivamente, man mano che i lavori procedevano, hanno mostrato grande interesse sull'andamento del progetto, curiosando e facendo domande per essere sempre aggiornati.
Oltre agli arredamenti sopra descritti, è stato aggiunto un mobiletto recuperato dal magazzino e vari oggetti che i parenti hanno portato: soprammobili, orologi, piantine e quadri di varie dimensioni. Nel momento in cui le singole parti sono state unite per realizzare uno spazio armonico e ben visibile, è stata grande la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti che hanno preso parte alla realizzazione del progetto e che hanno visto ripagati gli sforzi dei lavori fatti assieme.
La soddisfazione più grande è stata, però, vedere che una volta completato, lo spazio ha cominciato ad essere vissuto in autonomia dagli anziani, i quali, soprattutto durante i momenti di inattività della giornata, si sono rifugiati in questo angolino per un momento di pace e per fare due chiacchiere in tranquillità.

Novembre in festa

CASA RESIDENZA PER ANZIANI DI GRANAROLO DELL'EMILIA

a cura dello staff d'animazione

È stato un novembre di festeggiamenti vecchi e nuovi quello inaugurato alla Casa Residenza per Anziani di Granarolo dell'Emilia con gli scherzi e i travestimenti per celebrare la giornata di Halloween, ricorrenza di tradizione anglosassone, ma probabilmente risalente ad antichi riti romani o celtici, ed ormai diffusa in tutto il mondo. Per l'occasione, alcuni ospiti ed operatori hanno deciso di vestirsi a tema, così da rendere ancora più caratteristiche le danze e i canti intonati dal nostro mattatore musicale della serata, il signor Arturo, mentre altri si erano impegnati fin dal mattino nella realizzazione dei dolcetti più tipici di questa tradizione, decisamente apprezzati poi dai convenuti.
Il novembre di festa è poi proseguito, nel pomeriggio di sabato 11, con i festeggiamenti per la tradizionale ricorrenza di San Martino, in cui hanno fatto la parte del leone il vin brulè, le caldarroste (così come sono state preparate dagli

Progetto "La Collaborazione Intergenerazionale" alla Casa Residenza per Anziani di Granarolo

a cura del gruppo di lavoro

Il 14 dicembre ha avuto inizio il progetto "La Collaborazione Intergenerazionale" che ci vede coinvolti con la Scuola Comunale d'Infanzia "L'Aquilone", il "Villaggio di Viola", Servizio Sperimentale che accoglie i bambini da 3 mesi ai 6 anni e il "Nido di Viola", nido d'infanzia privato e convenzionato, tutte realtà del comune di Granarolo dell'Emilia . La prima collaborazione si è svolta nella data sopraindicata con la Scuola Comunale d'Infanzia "L'Aquilone" dove quattro insegnanti con 35 bambini di anni 5 ci hanno deliziato offrendoci un canto di Natale composto direttamente da loro.

Il nostro volontario Gianni, travestito da Babbo Natale, con il suo carretto ha consegnato i doni ad ogni bambino presente; poi assieme alla nostra animatrice Brunella e alla Coordinatrice Barbara si sono recati alla Scuola, collocata affianco alla struttura, con il carretto pieno di "Biscotti Casarecci" fatti dai nostri anziani durante l'attività di Laboratorio di Cucina. ■

ospiti, con diverse tecniche di incisione e numerose discussioni sulla loro relativa efficacia) ed infine un ampio rinfresco a buffet dolce-salato. Per l'occasione, ospiti, parenti ed operatori si sono lasciati poi andare ancora una volta ai canti ed i balli proposti sempre dal nostro Arturo, che ringraziamo tutti! ■

Van Gogh: le differenze tra Bologna e Amsterdam

di Simone Senarega

Vincent Van Gogh è, senza ombra di dubbio, uno dei miei pittori preferiti assieme a Rembrandt. I dipinti di Van Gogh hanno colori molto accesi che mi colpiscono e che conferiscono al tutto una notevole vivacità.
Nella mia vita ho avuto il privilegio di visitare sia il museo permanente di Amsterdam, sia la Van Gogh Alive Experience che ha fatto tappa ultimamente a Bologna. Spinto dalla curiosità ho accettato l'invito della coppia di miei amici, Stefano e Patrizia, con i quali abitualmente mi reco al cinema o ad altre visite culturali.
Con me è venuta un'altra ospite del Parco del Navile, Mirella anche lei curiosa di vedere di cosa si trattava.
Onestamente a posteriori, ritengo sia difficile fare paragoni perché si tratta di due esposizioni ed esperienze completamente diverse: in quella di Amsterdam sono esposte le maggiori opere originali del pittore olandese, mentre a Bologna la mostra è stata sperimentale e multimediale, basata su proiezioni di quadri e autoritratti molto grandi. Oltre tremila immagini animate di 800 opere venivano proiettate, da 50 proiettori ad alta definizione, sulle pareti e su maxischermi.
Lo scopo era quello di immergere totalmente il visitatore nell'atmosfera avvolgente della mostra. Sinceramente, nonostante gli sforzi fatti dai curatori della mostra, il risultato a mio avviso è stato piuttosto deludente. L'ho trovata poco autentica e artefatta dato che io avrei preferito o i quadri originali, come ad Amsterdam, oppure delle proiezioni di qualità superiore.
Difatti alcune immagini video mi sono sembrate sfuocate.
Potrò poi risultare blasfemo ma considerata la vita inquieta e turbolenta di Vincent, ad accompagnare le proiezioni multimediali, non avrei utilizzato la musica classica, troppo tranquilla e serena per il suo temperamento, ma una più dura ed estrema come qualche pezzo dei Rammstein. Per chi non li conoscesse, si tratta di un gruppo di musica Industrial Metal tedesco, capace di alternare brani di estrema durezza ad altri decisamente più melodici che meglio avrebbero rappresentato gli alterni momenti della vita di Van Gogh.
Concludo sostenendo che il museo di Amsterdam è tutta un'altra storia; là si respira la vera atmosfera di Van Gogh, rappresentata dai quadri originali, museo che consiglio vivamente a tutti di andare a visitare insieme alle innumerevoli attrazioni che la capitale olandese offre. ■

Richard Dadd, il signore dei folletti

di Gregorio Parlascino

Il processo creativo che porta alla realizzazione di un'opera d'arte può avvenire basandosi sulle informazioni sensoriali, cioè attraverso quello che viene percepito dai nostri sensi, ma può anche, e molto spesso, fare affidamento alla memoria o all'immaginazione.
Una mente sana, si sa, ha una corretta percezione della realtà. Una mente "diversa", percepisce la realtà in modo alterato. Più il quadro clinico è complesso, maggiori saranno gli scompensi e i fenomeni alteranti. Per cui un artista con disturbi della sfera psichica rappresenterà la realtà secondo i suoi schemi percettivi. E questo tema è molto caro a tanti ricercatori, soprattutto a psicologi e neurofisiologi. Perché è stupefacente osservare come un meccanismo deviante, per quanto possa essere disfunzionale alla corretta percezione

della realtà, può mettere in moto sistemi di virtuosismi eccellenti e sopraffini. Mi viene da pensare ad uno dei ragazzi che frequenta uno dei centri socio riabilitativi della nostra cooperativa, affetto da sindrome dello spettro autistico, che riesce ad individuare perfettamente i giorni della settimana di una data a caso, del nostro secolo o di un passato più remoto. Altresì incapace a svelare la tecnica che ha strutturato.

Ma questa non è la storia di F., peraltro tenero e assolutamente inoffensivo, ma di Richard Dadd, un artista vissuto in epoca vittoriana, che fu efferato omicida e per questo internato a vita in manicomio.

Nacque nel 1817 da una famiglia di farmacisti, in Inghilterra, nella regione del Kent. Come tutti i grandi artisti, manifestò sin da piccolo la sua vena creativa. A vent'anni venne ammesso alla Royal Academy of Arts. E qualche anno più tardi, grazie al suo formidabile talento, viene ingaggiato come disegnatore, da un facoltoso avvocato, per una spedizione in medio oriente, che avrebbe toccato Grecia, Palestina, Turchia, Siria, Giordania ed infine Egitto.

Fu proprio qui, risalendo le acque del Nilo, che ebbe un mutamento della personalità. Divenne violento e pericoloso, nel suo delirio raccontava che la sfinge gli aveva svelato il significato di alcune lettere e di essere sotto l'influenza del dio Osiride.

Inizialmente si pensò ad un insolazione ma una volta rientrato in Inghilterra, gli fu diagnosticata l'infermità mentale. La famiglia cerco di aiutarlo a ristabilirsi, ma appena pochi mesi dopo, durante una tranquilla passeggiata in campagna, assassinò il padre perché secondo lui era un principe delle tenebre nemico della sua divinità.

Di lì a poco venne internato all'ospedale psichiatrico criminale di Bethlem e classificato come schizofrenico. Durante la lunga permanenza in manicomio Richard Dadd dipinse le sue più celebri opere, alcune delle quali conservate oggi alla Tate Gallery e al British Museum a Londra.

Nei suoi dipinti prende vita un mondo incantato fatto di fate, gnomi, folletti, lucciole e piccoli esseri, strani e deformi, spesso a metà tra un animale e un essere umano, di mondo irreali e paesaggi soprannaturali, eseguiti con accuratezza maniacale ed una precisione per il dettaglio ossessiva.

In qualche modo possiamo considerare le opere prodotte da Richard Dadd come una radiografia della sua psiche, e questa è la ragione principale che accende la passione di tanti ricercatori, perché la psiche è impalpabile e non la si può registrare.

Il mezzo artistico tuttavia si rivela congeniale ed offre per lo meno uno spunto di riflessione da cui partire.

Richard Dadd trascorse gli ultimi vent'anni della sua vita nel frenocomio di Broadmoor nei pressi di Londra sempre dipingendo.

Morì di malattia polmonare il 7 gennaio 1886. Ad oggi è considerato il maggior esponente di quel genere pittorico di gusto tipicamente inglese che viene detto "delle fate e degli gnomi". ■

Chiedo asilo

MARCO FERRERI

Italia/Francia 1979 con Roberto Benigni e Dominique Laffin

di Sergio Palladini

"Fino a cinque anni i bambini sono come il delta di un fiume, nel quale si mescolano acque dolci e acque salate, l'uomo naturale e l'uomo storico": così sta scritto sull'insegna del parco giochi di Villa Torchi. È un pensiero di Marco Ferreri, che quarant'anni fa girò "Chiedo asilo" a pochi metri da lì, nella scuola materna Bentini e fra i palazzi di Corticella. Ma potrebbe anche essere una battuta del maestro che nel film ha il volto, il corpo e la vitalità di Roberto Benigni: un educatore-Peter Pan disponibile a offrirsi come duttile giocattolo ("Ciao, io sono la nuova maestra!") e pronto a infilarsi ovunque (in un armadio da cui fa uscire la faccia e una mano, in un disegno al quale i piccoli stanno attaccando delle foglie, nei mini-water della scuola materna e nei maxi-tetti di via Gorky). Gentilmente critici verso i tentativi ludici e trasformistici di Roberto (al quale strillano che non può "aspettare un bambino"), i protagonisti della pellicola imparano presto ad apprezzare la sua capacità di farsi piccolo tra i piccoli. Gli dimostrano affetto perfino Gianluigi, il bambino che non parla e non mangia, e Francesca, che sostiene di essere "allergica all'asilo". Ma tutti si entusiasmano solo alla vista di un gigantesco robottone, una specie di Goldrake di cartapesta che a un certo punto si ferma davanti a loro, nella rotonda di via Byron, come un qualsiasi autobus al capolinea. ■

Liber Libero

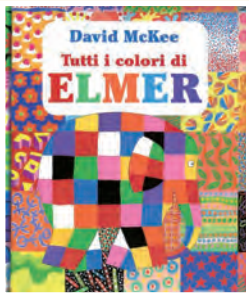
La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

DAVID MCKEE

Tutti i colori di Elmer

Mondadori editore

di Domenico Capizzi



Elmer è l'elefante, creato da David Mckee, dipinto di tutti i colori del mondo, tranne il colore degli elefanti. Ciò lo rende estremamente diverso da tutti gli altri ma allo stesso tempo unico. "Tutti i colori di Elmer" è una raccolta di sei storie che raccontano della straordinaria capacità dell'elefante più variopinto della giungla di mostrare sempre una visione alternativa delle cose, utile a far fronte alle vicissitudini della vita quotidiana. Sia che si tratti di aiutare un gruppo di elefanti a riscoprire il "calore" del vivere in allegria o aiutare una farfalla rimasta intrappolata dietro un tronco di un albero caduto, sia che si tratti di aiutare gli ippopotami a tornare a bagnarsi nel proprio fiume o difendere gli uccellini da un rapace, Elmer è sempre pronto ad intervenire trovando sempre il modo di ristabilire allegria e serenità.Elmer è il personaggio scelto dall'autore per parlare anche della pluralità di condizioni e dell'importanza di rimanere sempre e comunque se stessi in quanto ciò che ci differenzia dall'altro in realtà non ci rende diversi ma unici.

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Le Cartellate di Paola

Le Cartellate, in dialetto pugliese "Carteddate", è un tipico dolce della Puglia che si gusta nel periodo natalizio e che risale al XVI secolo. Le Cartellate hanno la forma di coroncine di pasta con i bordi seghettati, simbolo dunque della corona di spine. Ogni famiglia custodisce la propria ricetta gelosamente. Possono essere passate nel vincotto,o nel miele, oppure mangiate semplicemente cotte o con un po' di zucchero a velo. La loro preparazione necessita di molta cura.

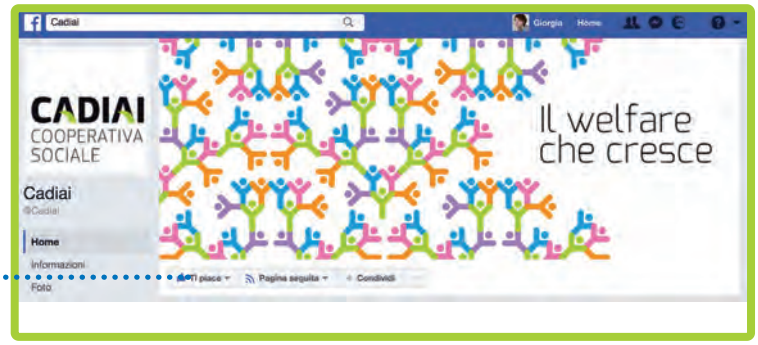
Ingredienti per 4 persone:

- *1 kg farina*
- *2 uova*
- *100 gr di zucchero*
- *100 gr. di olio*
- *vino bianco o spumante q.b.*
- *½ bustina di pane degli angeli*
- *olio d'oliva per friggere*
- *cacao dolce in polvere q.b*
- *vincotto oppure miele*
- *zucchero a velo q.b.*
- *Mandorle pelate e tostate q.b.*

Procedimento:

Impastate la farina con le uova, lo zucchero, l'olio d'oliva, il vino bianco o spumante e la ½ bustina di pane degli angeli, fino ad ottenere una consistenza compatta. Lasciate riposare l'impasto per circa 30 minuti. Dividete l'impasto in pagnottine che poi stenderete in dischi sottili stendendoli con un tirapasta partendo dallo spessore maggiore fino ad arrivare allo spessore di 2 mm circa (se non avete un tirapasta, potete tranquillamente tirare la vostra sfoglia con il mattarello). Con un tagliapasta a rotella smerlata, ricavate delle striscioline di 2 cm circa di larghezza e 40/50 cm di lunghezza. Schiacciate la pasta con il polpastrello a distanza di 3 o 4 centimetri e arrotolare a spirale ogni striscia, in modo da ottenere delle specie di rosette. Lasciate le cartellate crude a riposo per circa cinque/sei ore. In una capiente padella friggete le cartellate in olio bollente, fino a doratura. Scolatele e mettetele a sgocciolare sulla carta assorbente. In un tegame fate bollire il vincotto o il miele trasferitevi un po' per volta le cartellate. Giratele delicatamente facendo in modo che si impregnino bene. Quando tornano a galla, scolatele e disponetele su un largo piatto da portata natalizio. Spolverate ciascuna cartellata con cannella e la granella di mandorle per quelle con il vincotto o zucchero a velo e granella di mandorle per quelle con il miele.

Non dimenticare di seguirci su Facebook!



Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
Via Marco Emilio Lepido, 186/26
(presso il Centro Borgo)
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

ISTITUTO RAMAZZINI
Per i soci 20 visite oncologiche gratuite.
Per richiedere la visita contattare:
Giulia Casarini: 051.7419040
g.casarini@cadiai.it

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it*

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Ricordiamo che...

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

È attiva una convenzione tra CADIAI e l'Istituto Ramazzini per promuovere la prevenzione in campo oncologico.
La nostra Cooperativa si è impegnata infatti a sostenere economicamente 20 visite oncologiche preventive per i soci in modo che chi ne farà richiesta possa avere una visita mirata su se stesso, sul proprio fisico, sulla propria storia personale e familiare e dunque indirizzato su eventuali esami diagnostici o di routine ad hoc.
Ci sembra un'opportunità importante per promuovere la cultura della prevenzione che non è solo l'utilizzare visite diagnostiche specifiche per questa o quella problematica, ma conoscere il proprio corpo, avviando un percorso che non deve creare ansia, "Oddio cosa mi troveranno?", ma esattamente il contrario; un modo per essere consapevoli e dunque poter controllare il proprio stato di salute nella maniera migliore.
Per richiedere la visita all'Istituto Ramazzini si può contattare Giulia Casarini del Servizio Attività Sociali allo 051.7419040 oppure g.casarini@cadiai.it.

Cogliamo l'occasione per ricordare che l'Istituto Ramazzini rientra tra gli ambulatori della nostra sanità integrativa e dunque è possibile prenotare successivi esami o controlli seguendo le modalità di FareMutua.

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Boldrini, 8 - 40121 Bologna